



CITTA' DI MOLFETTA

CITTA' METROPOLITANA DI BARI



PIANO DELLA PERFORMANCE 2021 -2023

Allegato alla deliberazione della Giunta Comunale n. 90 del _31/05/2021_

INDICE

SEZIONE 1. PRESENTAZIONE DEL PIANO

SEZIONE 2. IDENTITA'

- 2.1 Chi siamo
- 2.2 Cosa facciamo
- 2.3 Come operiamo

SEZIONE 3. ANALISI DEL CONTESTO

- 3.1 Analisi del contesto esterno
 - 3.1.1 Analisi del contesto esterno a livello generale
 - 3.1.2 Analisi del contesto esterno a livello specifico
- 3.2 Analisi del contesto interno
 - 3.2.1 Organizzazione e risorse umane
 - 3.2.2 Risorse strumentali
 - 3.2.3 Risorse economiche

SEZIONE 4. OBIETTIVI STRATEGICI E OBIETTIVI OPERATIVI

SEZIONE 5. OBIETTIVI GESTIONALI

SEZIONE 6. QUALITA' DEI SERVIZI E TEMPI DEI PROCEDIMENTI

SEZIONE 7: BENESSERE ORGANIZZATIVO ED AZIONI POSITIVE PER LA PARI OPPORTUNITA' E LA PREVENZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI

SEZIONE 8: CONCLUSIONI

SEZIONE 1: PRESENTAZIONE DEL PIANO

Il *Piano della Performance* è lo strumento che dà avvio al ciclo di gestione della *performance* ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 150/2009 (cd. Riforma Brunetta). È un documento programmatico triennale in cui, in coerenza con le risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori ed i *target*. Il Piano definisce dunque gli elementi fondamentali (obiettivi, indicatori e *target*) su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della *performance*, sia a livello organizzativo che a livello individuale.

Secondo quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del decreto, il Piano è redatto con lo scopo di assicurare “*la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance*”. Il Piano ha dunque tre finalità:

- assicurare la qualità della rappresentazione della *performance* dal momento che in esso è esplicitato il processo e la modalità con cui si è arrivati a formulare gli obiettivi dell'Amministrazione, nonché l'articolazione complessiva degli stessi. Questo consente la verifica interna ed esterna della “qualità” del sistema di obiettivi o, più precisamente, del livello di coerenza con i requisiti metodologici che, secondo il decreto, devono caratterizzare gli obiettivi. Il Piano consente la verifica dell'effettivo rispetto di tali requisiti metodologici dal momento che, oltre a definire gli obiettivi, esplicita il metodo ed il processo attraverso i quali si è arrivati ad individuarli ed a misurarli.
- assicurare la comprensibilità della rappresentazione della *performance*. Nel Piano viene esplicitato il “legame” che sussiste tra i bisogni della collettività, la missione istituzionale, le priorità politiche, le strategie, gli obiettivi e gli indicatori dell'Amministrazione. Questo rende esplicita e comprensibile la *performance* attesa, ossia il contributo che l'Amministrazione (nel suo complesso, nonché nelle unità organizzative e negli individui di cui si compone) intende apportare, attraverso la propria azione, alla soddisfazione dei bisogni della collettività;
- assicurare l'attendibilità della rappresentazione della *performance*. La rappresentazione della *performance* è attendibile solo se è verificabile *ex post* la correttezza metodologica del processo di pianificazione (principi, fasi, tempi, soggetti) e delle sue risultanze (obiettivi, indicatori, *target*).

Il Piano è dunque uno strumento di fondamentale importanza per la corretta attuazione del ciclo di gestione della *performance*.

La struttura e modalità di redazione del presente Piano seguono, per quanto possibile, le indicazioni espresse dalla CIVIT con la delibera n. 112 del 28/10/2010 che, pur non trovando applicazione immediata per gli Enti Locali, costituisce linea guida per gli stessi.

Secondo quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del decreto, all'interno del Piano vengono riportati:

- gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi;
- gli indicatori per la misurazione e la valutazione della *performance* dell'amministrazione;
- gli obiettivi assegnati al segretario comunale, ai responsabili di settore ed i relativi indicatori.

Oltre ai contenuti esplicitamente richiamati dall'articolo 10, comma 1 del decreto, nel Piano viene data evidenza di ulteriori contenuti che sono funzionali sia ad una piena realizzazione delle finalità sopra descritte, sia ad una piena attuazione del principio di trasparenza di cui all'abrogato articolo 11, comma 3, del decreto, ora previsto dal D.Lgs. 14/03/2013, n. 33, che richiede alle amministrazioni di garantire la massima trasparenza in ogni fase del Ciclo di gestione della *performance*.

In particolare nel Piano sono presenti i seguenti ulteriori contenuti:

- a. la descrizione della “identità” dell'Amministrazione e, cioè, di quegli elementi che consentono di identificare “chi è” (mandato istituzionale e missione) e “cosa fa” (declinazione della missione e del mandato in aree strategiche, obiettivi strategici ed operativi) l'Amministrazione;
- b. l'evidenza delle risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno all'Amministrazione;
- c. l'evidenza del processo seguito per la realizzazione del Piano e delle azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle *performance*. In particolare i contenuti specifici inseriti sono:
 - la descrizione delle fasi, dei soggetti e dei tempi del processo di redazione del Piano. Ciò è funzionale a garantire la piena trasparenza su ogni fase del ciclo di gestione della *performance*;
 - le modalità con cui l'amministrazione ha garantito il collegamento ed integrazione del Piano della *performance* con il processo e i documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

SEZIONE 2: IDENTITA'

Contenuto della sezione

Ogni amministrazione opera in settori con caratteristiche operative peculiari, all'interno di schemi regolatori fra loro molto differenti. Un'organizzazione si fonda su valori e principi specifici che ne definiscono la missione, ossia lo scopo o la giustificazione stessa della sua esistenza.

Questa sezione del Piano definisce in modo sintetico l'identità dell'organizzazione del Comune di Molfetta, ossia "chi è", "che cosa deve fare" e "come intende operare".

2.1 – CHI SIAMO

Il Comune di Molfetta è un ente locale territoriale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo, si trova, a 25 chilometri (distanza *ferroviaria* tra le stazioni centrali) a nord ovest di Bari, stretta tra Bisceglie a nord-ovest e Giovinazzo a sud-est, in posizione praticamente baricentrica rispetto all'andamento della costa adriatica della Puglia.

Ha una popolazione al 31/12/2020 di 58.959 abitanti ed una superficie territoriale di 58,32 kmq. Il territorio del comune è costituito dai terreni circoscritti alle mappe catastali dal foglio n° 1 al foglio n° 55.

Sorta anticamente sull'isoletta di *Sant'Andrea*, l'area urbanizzata ha un fronte mare di circa 3,5 chilometri a levante e altrettanti a ponente rispetto al nucleo antico e al porto.

Gli organi di governo attualmente in carica del Comune di Molfetta sono il Sindaco e il Consiglio Comunale, eletti con le elezioni amministrative dell'11 giugno 2017 e successivo ballottaggio per il Sindaco del 25 giugno 2017, e la Giunta Comunale.

IL SINDACO

Il Sindaco Tommaso MINERVINI ha trattenuto a se le materie non espressamente delegate al Vice Sindaco e agli Assessori.

LA GIUNTA COMUNALE

La Giunta Comunale è composta da n. 6 Assessori a cui sono state attribuite le seguenti deleghe:

NOME	DELEGHE ASSESSORILI
ANCONA Antonio	Vicesindaco e Lavori pubblici
AZZOLLINI Gabriella	Turismo e marketing territoriale, commercio, politiche del lavoro e promozione giovanile, finanziamenti regionali ed europei Politiche del lavoro, Politiche e Finanziamenti regionali ed europei
CARRIERI Germana	Servizi sociali, Qualità dell'abitare, Benessere degli animali, Pari Opportunità
DE GENNARO Francesco Maria	Urbanistica
POLI Maridda Maria	Ambiente, verde pubblico, comunità estere
MASTROPASQUA Pietro	Sicurezza, annona, pianificazione ed infrastrutturazioni della mobilità cittadina e costiera, innovazioni tecnologiche
SPADAVECCHIA Vincenzo	Sport e alle attività produttive

IL CONSIGLIO COMUNALE è composto da 24 membri oltre il Sindaco.

A seguito dell'insediamento in data 10/08/2017 i consiglieri comunali alla data del 31/05/2021 sono:

CARICA	NOMINATIVO	LISTA
Presidente	Nicola PIERGIOVANNI	PD Partito Democratico
Consiglieri	Maddalena DE GIOIA	Insieme per la città
	Giovanni FACCHINI	PD Partito Democratico
	Giuseppe DE NICOLO'	PD Partito Democratico
	Nicola LA FORGIA	Insieme per la città
	Pasqua LOSITO	Insieme per la città
	Carmela GERMANO	Molfetta per la Puglia
	Sergio DE CANDIA	Molfetta per la Puglia
	Dario DE ROBERTIS	La Molfetta in più
	Giuseppe BALESTRA	La Molfetta in più
	Rosalba Anna SECCHI	Molfetta Futura
	Pantaleo BINETTI	Molfetta Futura
	Giacomo SALVEMINI	Progetto Molfetta
	Pasquale Maria MANCINI	Officine Molfetta
	Luigi TRIDENTE	Si può fare Molfetta per Tommaso Minervini Sindaco
	Isabella M.R. DE BARI	Candidato Sindaco
	Doriana CARABELLESE	Con de Bari Forza Italia Berlusconi
	Antonio PISANI	Con de Bari Forza Italia Berlusconi
	Fulvio Oberdan SPADAVECCHIA	Con de Bari Forza Italia Berlusconi
	Giuseppe AMATO	Italia Unione di Centro
	Anna Carmela MINUTO	Patto Comune Direzione Italia
	Giuseppe ZANNA	Compagni di strada Sinistra Europea Rifondazione
	Paola Lucrezia DE CANDIA	Partito Comunista
	Silvia RANA	SI Sinistra Italiana

LE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Come previsto dall'art. 23 dello Statuto e secondo l'art. 38, comma 6, del T.U. 267/2000, il Consiglio comunale con deliberazione n. 10 del 30/08/2017 ha istituito nel suo ambito le Commissioni Consiliari Permanenti per materia, con funzione consultiva e di controllo su tutta l'attività dell'Amministrazione.

Nell'ambito dei settori di competenza, svolgono funzione propositiva in ordine a tutta l'attività dell'Amministrazione e dello stesso Consiglio.

Nel comune di Molfetta attualmente sono istituite le seguenti Commissioni Consiliari:

- 1^ commissione: urbanistica, arredo urbano, lavori pubblici, casa e politica del territorio
- 2^ commissione: attività economiche e produttive, ecologia, ambiente e igiene pubblica.
- 3^ commissione: Personale, affari generali, pari opportunità, trasparenza, protezione civile e automazione
- 4^ commissione: Tributi, finanze, bilancio, patrimonio e municipalizzate
- 5^ commissione: Politiche sociali, solidarietà, volontariato e politiche giovanili
- 6^ commissione: cultura, pubblica istruzione, sport, spettacolo e turismo.

2.2 – COSA FACCIAMO

In base al sistema delineato dall'art. 117 della Costituzione e dal Decreto Legislativo n. 267 del 18/08/2000, al Comune spetta la generalità dei compiti e delle funzioni amministrative esercitate sul territorio comunale. Il Comune è titolare di funzioni proprie e di funzioni ad esso trasferite con legge dallo Stato e dalla Regione, secondo il principio di sussidiarietà.

In base allo Statuto Comunale, il Comune di Molfetta svolge le funzioni attribuitegli dalle leggi nazionali e regionali, nonché quelle che ritenga di interesse della propria comunità, al fine di valorizzare la persona, secondo i principi della solidarietà sociale dettati dalla Costituzione. Ispira la propria azione ai principi di efficienza, economicità, trasparenza, partecipazione e responsabilità, volta all'efficacia dell'azione amministrativa.

Il Comune di Molfetta si propone, in particolare, di valorizzare i seguenti aspetti peculiari e di perseguire le seguenti finalità:

- il recupero, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali;
- la promozione delle attività culturali, sportive e del tempo libero della popolazione, con particolare riguardo alle attività di socializzazione giovanile;

- la tutela attiva della persona improntata alla solidarietà sociale, in collaborazione con le associazioni di volontariato e nel quadro di un sistema integrato di sicurezza sociale;
- lo sviluppo delle attività economiche dell'agricoltura, dell'economia del mare, e del settore artigianale, industriale, e commerciale;
- la promozione e prevenzione del benessere giovanile, dell'istruzione e la tutela degli anziani e dei diversamente abili.

2.3 – COME OPERIAMO

L'operato del Comune di Molfetta è retto, oltre che dalle norme di legge, dalle norme contenute nello Statuto Comunale e nei Regolamenti Comunali.

I regolamenti si uniformano al principio secondo cui agli organi di governo (Consiglio Comunale e Giunta Comunale) è attribuita la funzione politica di indirizzo e di controllo, intesa come potestà di stabilire in piena autonomia obiettivi e finalità dell'azione amministrativa in ciascun settore e di verificarne il conseguimento; all'apparato amministrativo (segretario generale, funzionari responsabili, personale dipendente) spetta invece, ai fini del perseguimento degli obiettivi assegnati, la gestione amministrativa, tecnica e contabile secondo principi di professionalità e responsabilità.

Gli uffici comunali operano sulla base dell'individuazione delle esigenze dei cittadini, adeguando costantemente la propria azione amministrativa e i servizi offerti, verificandone la rispondenza ai bisogni e l'economicità.

Principi e valori

Il Comune per Statuto concorre a realizzare lo sviluppo sociale, culturale ed economico della comunità locale, operando per:

- tutelare e sviluppare le risorse ambientali, culturali, territoriali, naturali e turistiche nell'interesse della collettività ed in funzione di una sempre più alta qualità della vita;
- favorire la piena occupazione dei lavoratori, la tutela dei loro diritti e lo sviluppo delle loro attitudini e capacità professionali;
- contenere il fenomeno della emigrazione per bisogno, garantire i collegamenti con le comunità molfettesi all'estero ed assicurare le migliori condizioni a quanti, cittadini stranieri, intendono integrarsi nella città;
- promuovere le condizioni e le azioni positive atte a favorire la piena parità di fatto tra uomini e donne;
- assicurare la funzione sociale dell'iniziativa economica pubblica e privata, anche promuovendo lo sviluppo delle forme di associazionismo economico e della cooperazione;
- curare l'attuazione di un efficiente e valido sistema di politiche sociali verso i soggetti più deboli della comunità;
- realizzare un sistema integrato di sicurezza sociale e di tutela attiva della salute, volto ad eliminare ogni forma di disagio sociale e personale, anche con il coinvolgimento delle associazioni di volontariato e degli organismi non lucrativi di utilità sociale,
- promuovendo l'istituzione di strutture decentrate per l'assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia, agli anziani, agli invalidi e disabili e per la prevenzione, l'assistenza ed il recupero della tossicodipendenza e della devianza minorile, nonché per il reinserimento sociale degli ex detenuti;
- assicurare il diritto allo studio ed alla cultura fino ai livelli più alti;
- tutelare i beni culturali e sostenere le tradizioni popolari;
- curare e valorizzare la tradizione autentica del dialetto molfettese;
- promuovere e sostenere iniziative adeguate per l'organizzazione del tempo libero con particolare riguardo alle attività culturali, turistiche, sociali, e sportive dilettantistiche;
- favorire l'associazionismo giovanile e promuovere l'istituzione di servizi per la gioventù;
- promuovere interventi per la pace e la solidarietà internazionale, con particolare riferimento al bacino mediterraneo.

I principi, quindi, cui si ispira la visione del Comune di Molfetta fanno riferimento ad una attenzione continua verso il miglioramento dei servizi offerti, garantendo l'imparzialità e il buon andamento nell'esercizio della funzione pubblica.

SEZIONE 3: ANALISI DEL CONTESTO

Contenuto della sezione

Questa sezione del Piano ha ad oggetto l'analisi del contesto interno ed esterno del Comune di Molfetta. L'analisi del contesto è un processo conoscitivo che l'Amministrazione ha compiuto nel momento in cui si è accinta a definire le proprie strategie ed ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'Amministrazione va ad operare;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nella attuazione delle strategie che si intendono realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto alle strategie da realizzare.

3.1 – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

3.1.1 – Analisi del contesto esterno a livello generale

In relazione al contesto esterno in cui l'Ente è chiamato ad operare, si evidenzia che la realtà economica e sociale del territorio di Molfetta è una realtà storicamente sana, con risorse storiche, economiche e culturali di rilievo. Molfetta è un centro commerciale attivo, tuttavia in questo momento storico, vi sono criticità dovute alla crisi economica internazionale che colpisce anche l'Italia e di conseguenza il territorio Molfettese. Si assiste, infatti, da un lato ad un aumento della domanda di assistenza e supporto da parte di cittadini in difficoltà e dall'altro ad una diminuzione delle risorse disponibili da parte dell'Ente a causa dei continui tagli dei trasferimenti erariali da parte dello Stato e della Regione ; inoltre si ricorda come dal 1997 a fronte di una continua delega di funzioni dallo Stato agli enti locali non ha mai fatto seguito una eguale delega di risorse umane, strumentali e finanziarie.

IL TERRITORIO

Molfetta, che si affaccia sul Mar Adriatico, si trova, a 25 chilometri (distanza *ferroviaria* tra le stazioni centrali) a nord ovest di Bari, stretta tra Bisceglie a nord-ovest e Giovinazzo a sud-est, in posizione praticamente baricentrica rispetto all'andamento della costa adriatica della Puglia. Sorta anticamente sull'isoletta di *Sant'Andrea*, l'area urbanizzata ha un fronte mare di circa 3,5 chilometri a levante e altrettanti a ponente rispetto al nucleo antico e al porto.

Il territorio si estende verso l'entroterra murgiano, confina anche con il comune di Terlizzi, a sud. Dal punto di vista geomorfologico, esso è costituito dalle bancate calcaree del Cretaceo inferiore, piuttosto profondamente carsificate come dimostrato dal sito naturalistico-archeologico del Pulo e dalle profonde voragini carsiche in cui ci si imbatte molto spesso durante gli scavi per la realizzazione dei piani di fondazione dei nuovi edifici, concentrate in particolare lungo i margini delle *lame* che lo solcano in direzione mediamente perpendicolare alla costa. Le lame stesse costituiscono di per sé una delle forme macroscopiche di *carsismo epigeo* e rappresentano un forte indizio di presenza di forme carsificate ipogee.

CENNI STORICI

Certamente il territorio fu abitato sin dal neolitico, come attestano i reperti archeologici rinvenuti nella dolina denominata "Pulo" a 2 km dalla città, grande sprofondamento di origine carsica.

Le origini di Molfetta risultano incerte. Infatti alcuni storici affermano sia stata fondata dai Greci, altri dai Romani e altri ancora dai Dalmati, anche se molti concordano che si tratti dell'antica Respa. Probabilmente, all'epoca romana, Molfetta sarà stato il luogo di sbocco al mare dell'importante città di Ruvo, comunque notizie certe risalgono al X secolo quando su atti notarili compare il nome di Melphi. Da questo periodo la vivacità commerciale dei molfettesi fa aumentare il prestigio della città, come dimostra la stipula di un patto politico-commerciale nel 1148 con Ragusa (attuale Dubrovnik) e nello stesso secolo inizia la costruzione della grande chiesa "Duomo Vecchio".

Nel periodo normanno fu feudo dei Bassaville, ma avendo una certa autonomia sviluppò rapporti commerciali con Veneziani, Amalfitani, Greci, Slavi e Dalmati.

Nel 1522 Molfetta fu ceduta in feudo al duca di Termoli, poi passò sotto i Gonzaga, agli Spinola e ai Gallarati Scotti fino al 1806, quindi seguì le vicissitudini del regno di Napoli sino all'annessione al regno d'Italia nel 1860.

Le scarse fonti documentate non ci fanno ripercorrere le tappe più antiche. Si possono vedere sparsi per il territorio insediamenti neolitici (VI-V millennio a.C.), reperti di sepoltura di epoca ellenistica (IV-III sec. a.C.), e monete di epoca Magnogreca e Romana. Alcuni reperti ritrovati nella contrada di Agliano, risalenti al 300 circa a.C., attestano la presenza greca nell'attuale territorio di Molfetta. Probabilmente si trattava dell'ultimo avamposto

tarantino verso il Salento meridionale, popolato dai Messapi. Il primo documento rintracciato dagli storici attraverso cui si può risalire alle origini del borgo di Molfetta, e nel quale si fa menzione dell'esistenza di questo paese, risale al 1417. Si tratta, nello specifico, di un assenso prestato dalla Regina Giovanna II al milite Ciccarello Montefusco, per comprare la Baronia di Uggiano con il suo Castello, con il Casale di Erchie, e i feudi di S. Vito e di S. Stefano e altri tenimenti. Nel 1417 esisteva dunque per certo il Casale di Molfetta ed era abitato. Risulterà poi disabitato nel 1454 a causa di incursioni e riabitato verso la seconda metà del secolo XV.

Le ipotesi sull'origine del toponimo "Molfetta" sono diverse, e talune anche assai disparate. Alcuni lo fanno risalire alle origini del borgo nato tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo sulle rovine del diruto Casale Castelli. Altri rintracciano una origine molto più antica e indicante il perpetrarsi di un nome legato alle vicende dei luoghi e perciò coesistente con "Castelli". Tra i sostenitori della prima ipotesi, l'Arditi fa derivare "Molfetta" dal termine *Soave* riferito alle qualità della terra e al clima (Arditi, *Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*, 1879, pag. 549). Il Colella lo riferisce a "*Molfetta, plurale di Sabuum, che ha il significato di detrito arenoso*" (Colella, *Giovanni "Toponomastica Pugliese"*, Trani, 1941 p. 460). Il Coco contesta e rigetta diverse ipotesi dopo averle illustrate, e propende per la derivazione dal cognome di una nobile famiglia salernitana di origini romane, la famiglia *Molfetta* (Coco P. in "Cenni Storici di Molfetta", pag. 67). Tra i sostenitori delle origini molto più antiche del toponimo, il Pacelli, in un manoscritto rintracciato e citato dallo stesso Coco, riferisce le origini al termine "*sapa*" riferita ad una varietà di mosto cotto e ad un popolo tracio-illirico, i *Sapei*, che secondo il Pacelli (il quale riprende a sua volta dei passi di Plinio) si sarebbe portato da queste parti in antichità e sarebbe legato anche alla produzione di quella bevanda. Il Pichierri riprende e fa anche sua l'ipotesi del Pacelli, correggendo alcune critiche del Coco che a sua volta ha contestato il Pacelli (cfr. Pichierri Gaetano, in "Omaggio a Molfetta", Del Grifo, LE, pp.234-235). Orazio Desantis riferisce l'origine del nome Molfetta all'antico suffisso *Sabh-Saf* matrice di una pluralità di termini e di nomi di popolazioni italiche, riprendendo anche alcuni studi del Devoto. Cita poi il Parlangei che nei suoi studi rintraccia i termini messapici *Saba* e *Sabaziaro* (Parlangei, O. *Studi messapici* Mi, 1990). Il Desantis ipotizza anche una connessione con la divinità traco-illirica *Sabazios* riproponendo così una delle ipotesi citate dal Coco e ritenute plausibili dall'erudito francescano ma poi scartate a favore di quella della derivazione dalla famiglia salernitana. A sostegno di queste ipotesi il Desantis cita invece, lo stanziamento di popolazioni tracio-illiriche nel territorio pugliese e ancora, la connessione *Sabazios - Sapa - Sapei* riallacciandosi così alle ipotesi del Pacelli e del Pichierri (Desantis, O. "Nuove congetture sul toponimo salentino Molfetta", in *Molfetta nella storia* a cura di Lomartire G., Cressati, Ta, 1975, pp. 94-97).

Particolare cenno merito il Pulo. A seguito del terremoto in Irpinia, del 23 novembre del 1980, la cavità carsica del Pulo appena fuori l'abitato, e che da diversi anni veniva utilizzato nel periodo natalizio come cornice scenografica per la messa in scena del locale "presepio vivente", fu dichiarata inagibile e chiusa alla pubblica fruizione per motivi di sicurezza. Finalmente nel 1995 si sono potuti iniziare i lavori di recupero culminati con la restituzione al pubblico delle fabbriche della nitriera borbonica. Con il termine Pulo si indicano generalmente doline carsiche di grandi dimensioni, generalmente munite di almeno un inghiottitoio, che può essere palese o occulto.

In particolare il Pulo di Molfetta si differenzia dagli altri per essere una dolina a pozzo a causa delle pareti strapiombanti su praticamente tutto il contorno, e di crollo, in relazione al fatto di essersi originata dal collasso o della volta di un'unica grande grotta sotterranea o, come più probabile, di più cunicoli e cavità facenti parte di più pozzi carsici contigui (detti polje), con crolli che si sono succeduti scaglionandosi nel tempo.

Le pareti del Pulo sono costellate da numerose grotte, che si sviluppano anche su più livelli (fino a quattro come nella "grotta del Pilastro"), e cunicoli spesso intercomunicanti che denotano l'intensa attività carsica di cui sono state protagoniste insieme al potente acquifero di cui verosimilmente facevano parte. In tutte le cavità, però, essendo assente lo stillicidio delle acque, non si rinvengono formazioni di stalattiti e stalagmiti.

Il salnitro che si rinviene nelle grotte sotto forma di incrostazioni ed efflorescenze biancastre, che rivestono vaste superfici all'interno delle stesse, ne fece per pochi decenni, tra il 1785 e i primi del XIX secolo, una miniera di questo materiale che le contemporanee ricerche nel mondo della Chimica degli Elementi avevano individuato come componente essenziale della polvere da sparo. Pertanto, su Regio decreto del sovrano Borbone dell'epoca, fu autorizzata la costruzione "in loco" di una nitriera, cioè di una fabbrica di polvere da sparo, proprio a pochi passi dal luogo di estrazione, poiché era particolarmente idoneo sia per motivi di sicurezza delle lavorazioni (lontano dal centro abitato), sia per motivi militari, essendo il sito sufficientemente occultato alla vista dei più.

A causa dell'interesse militare del sito, al suo ingresso fu costruito un "Corpo di Guardia" dove alloggiava il personale posto a sentinella delle attività estrattive che vi si svolgevano.

Il Pulo inoltre è caratterizzato da vegetazione spontanea comune nel territorio accanto a specie esclusive di questo habitat, secondo classificazioni avvenute in tempi diversi a opera di vari studiosi, tra cui il botanico molfettese G. Muscati e in tempi più recenti dalla dott.ssa Lucia Camporeale che nel suo lavoro di tesi (1953) individuò nel Pulo 136 diverse specie vegetali spontanee, tra cui la rara *Micromeria nervosa*. Tra queste, si trovano piante introdotte dall'uomo nel corso dei millenni, sia alberi (fichi, fichi d'India, nespoli, azzeruoli, ecc.) che specie erbacee aromatiche (melissa, camedrio bianco, mente varie) accanto ad alberi e cespugli tipici della macchia mediterranea (lentisco, biancospino, alloro, melograno, viburno, carrubo, ecc.).

ARCHITETTURE RELIGIOSE

- **Il Duomo di San Corrado**, originariamente dedicato a Maria SS. Assunta in Cielo, è situato ai margini dell'antico borgo di Molfetta, di fronte al porto. Costruito fra il 1150 e la fine del Duecento, costituisce un singolare esempio dell'architettura romanico-pugliese. In origine il Duomo fu dedicato a Maria SS. Assunta e fu l'unica parrocchia esistente a Molfetta fino al 1671. Nel 1785 la sede della Cattedrale fu trasferita all'attuale Cattedrale di Maria SS. Assunta in Cielo e da allora il Duomo Vecchio prese il nome del patrono San Corrado.
- **La Cattedrale di Maria SS. Assunta**, la cui maestosa facciata, ultimata nel 1744 dopo anni di lavori avviati nel periodo compreso tra aprile del 1610 e luglio del 1611 e proseguiti nel XVIII secolo, fu edificata unitamente al collegio dei Gesuiti.
Sulla facciata, in alto, è collocata una grande statua marmorea di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Responsabili della costruzione dell'edificio furono i padri Gesuiti fino al 1773; successivamente fu sottoposta a lunghi restauri durante i quali fu ampliata l'abside, furono rifatti la pavimentazione, la sagrestia e il battistero e fu eretto il campanile.
Divenuta Cattedrale nel 1785, essendo ormai il Duomo di San Corrado divenuto insufficiente alle esigenze di culto dell'aumentata popolazione, in essa si conservano, in un'urna d'argento, le spoglie del patrono san Corrado di Baviera. Fra le altre opere custodite nella Cattedrale ricordiamo la Dormitio Mariae attribuita allo Scacco (XVI secolo), il monumento sepolcrale del naturalista e storico molfettese Giuseppe Maria Giovane, posto a sinistra dell'altare dedicato a San Corrado e su questo la magnifica tela del Giaquinto raffigurante l'Assunzione della Madonna in cielo. In uno degli Altari laterali della Cattedrale, si conservano, alla venerazione dei fedeli, la Mitria e il Pastorale appartenuti al Servo di Dio don Tonino Bello, in odore di Santità.
- **La Basilica della Madonna dei Martiri**. La costruzione del nucleo primitivo della chiesa (corrispondente, nell'assetto odierno, alla sola area occupata dall'altare maggiore) ebbe inizio nel 1162. Tuttavia la chiesa attuale non coincide con quella originaria perché intorno al 1830 l'edificio sacro subì rilevanti modifiche.
La Chiesa, proclamata Basilica Pontificia Minore nel 1987, accoglie al suo interno pregevoli dipinti tra i quali encomiabile un'immagine della Madonna dei Martiri, trasportata dai Crociati nel 1188, particolarmente cara ai molfettesi, in special modo ai marinai.
- **La Chiesa del Purgatorio**, dedicata a Santa Maria Consolatrice degli Afflitti, fu edificata a partire dal 15 agosto 1643 per volontà del sacerdote Vespasiano Vulpicella, su un terreno comunale denominato "delli Torrionj", acquistato l'anno prima (22 agosto 1642). Costruita in pietra locale fino al 1655 e consacrata il 6 dicembre del 1667, presenta una magnifica facciata in stile tardo-rinascimentale, su cui si apre un unico portale di ingresso, fiancheggiato da quattro statue collocate in nicchie dei Santi: Pietro, Stefano, Paolo e Lorenzo. All'interno del tempio sono custodite tele di Bernardo Cavallino (XVII secolo) e di Corrado Giaquinto oltre che la statua dell'Addolorata (che viene recata in processione il venerdì di Passione) e le sei statue in cartapesta, tutte opere dello scultore cittadino Giulio Cozzoli, culminanti nello struggente gruppo della cosiddetta Pietà, che vanno in processione il Sabato Santo.
Questa chiesa, che esercita un fascino indiscutibile su gran parte della popolazione molfettese, è fatta oggetto di un culto intenso da devoti provenienti anche dagli stati esteri verso i quali sono emigrate molte famiglie nei tempi passati e la devozione si è tramandata di padre in figlio. Ciò è dovuto sicuramente al culto particolarmente partecipato che ispira la presenza delle statue dell'Addolorata e soprattutto della Pietà (ispirata da quella più famosa del Michelangelo) che è il fulcro della processione in cui culminano, il Sabato Santo, le celebrazioni della Settimana Santa, prima della Veglia Pasquale.
Questa chiesa ha la particolarità, non essendo una "parrocchia", che è l'unica nella quale possono essere celebrate le esequie di domenica, poiché nelle altre non si possono interrompere le funzioni domenicali.
- **La Chiesa Chiesa della SS. Trinità** è formata da un'unica navata ed è completata da un piccolo campanile a vela. Situata lungo il Corso Dante, accanto a quella dedicata a Santo Stefano, è meglio conosciuta come chiesa di Sant'Anna. Le prime notizie risalgono al 1154, epoca in cui apparteneva ai Padri Benedettini della Santissima Trinità di Venosa.
- **La Chiesa del Sacro Cuore di Gesù** fu edificata dall'architetto piemontese Giuseppe Momo sul suolo del vescovo molfettese Pasquale Gioia, il quale pose la prima pietra della chiesa nel 1926. Nell'anno successivo la chiesa fu aperta al culto e consacrata. Il robusto complesso ecclesiale, a tre navate, è accompagnato dal maestoso campanile in pietra con cuspidate terminale, alto 41 m.
- **La Chiesa di San Domenico**. La costruzione della chiesa fu iniziata nel 1636 e ultimata dopo circa mezzo secolo. La consacrazione risale al 1699. La facciata principale, in stile barocco, è preceduta da un pronao con tre archi a tutto sesto; nelle nicchie laterali sono collocate le statue di Santa Caterina d'Alessandria e di Santa Maria Maddalena, protettrici dell'Ordine Domenicano. Nella chiesa sono conservati due pregevoli esempi di arte barocca locale tra cui una tela di Corrado Giaquinto (XVIII secolo) raffigurante la Madonna del Rosario.
- **La Chiesa dell'Immacolata**. La costruzione della Chiesa dell'Immacolata fu iniziata nel 1874 e successivamente i lavori, sospesi per mancanza di fondi, furono portati a termine grazie ai finanziamenti di munifici benefattori. La chiesa fu aperta al culto nel 1892 ed elevata a parrocchia nel 1895. L'interno, in stile neoclassico come la facciata, è diviso in tre navate da imponenti colonne di granito scuro sormontate da capitelli ionici. Il campanile,

che si eleva maestoso alle spalle della chiesa, è alto 34 m ed è caratterizzato nella parte terminale da elementi ornamentali che ricordano lo stile barocco.

- **La Chiesa di San Gennaro.** La costruzione della chiesa, iniziata nel 1788, fu ultimata nel 1820 e la sua consecrazione avvenne il 17 giugno del successivo anno (1821). Fu la prima chiesa eretta extra moenia, cioè fuori della cinta muraria della città vecchia. Essa porta il nome del suo fondatore, Monsignor Gennaro Antonucci, che nel 1785 la elevò a parrocchia. Presenta una pianta a croce latina ed è comunemente denominata "la Parrocchia".
- **La Chiesa di Santo Stefano,** le cui prime notizie risalgono al XIII secolo, fu ricostruita nel 1586. All'interno della chiesa sono conservati il dipinto raffigurante la Madonna con l'Arcangelo, il Tobiolo di Corrado Giaquinto, una statua lignea di San Liborio alta 1,60 m di autore sconosciuto del XVII secolo e la statua di Santo Stefano protomartire, in cartapesta, opera di Giulio Cozzoli. Nella chiesa inoltre sono custoditi i 5 Misteri che vengono portati in processione il Venerdì Santo.
- **La Chiesa di San Bernardino** è tra le più antiche di Molfetta. Essa fu edificata nel 1451 e restaurata e ampliata nel 1585 in seguito ai danni riportati durante il sacco di Molfetta del 1529. Fra le rilevanti testimonianze artistiche conservate nel suo interno si ricordano le tele "l'Adorazione dei pastori" e il "San Michele Arcangelo", realizzate nel periodo 1596-97, dal pittore fiammingo Gaspar Hovic e un Polittico della Visitazione realizzato, forse, da un anonimo maestro dei Santi Severino e Sossio (1483).
All'interno della Chiesa, si può ammirare la Cappella Passari, in pietra bianca leccese detta "pietra di seta" per la sua grande duttilità e fragilità. Recentemente restaurata, la Cappella Passari si sviluppa in altezza ed ha una struttura prospettica di grande impatto. Al suo interno, sono collocati due dipinti di Francesco Cozza: la Madonna del Cucito e la Fuga in Egitto.
- **La Chiesa di Sant'Andrea Apostolo,** collocata in Via Piazza, nell'antico borgo, esisteva già nel 1126. Rifatta nel XVI secolo, come si deduce dalle iscrizioni poste sul cornicione esterno della facciata, nella chiesa si venera Sant'Antonio di Padova.
- **La Chiesa di San Pietro Apostolo** risale a epoca anteriore al 1174. Situata nella città vecchia, nel 1571, fu riedificata e ampliata con l'edificazione dell'annesso monastero di monache. Subì un primo restauro nel 1731, per riparare i danni subiti dal terremoto del 20 marzo del medesimo anno. Nel periodo 1750-56 fu ricostruita dalle fondamenta con una facciata barocca. Nell'interno della chiesa si custodisce la statua lignea di Maria SS. del Carmelo, opera dello scultore napoletano Giuseppe Verzella.
- **La Chiesa del SS. Crocifisso o dei Padri Cappuccini,** situata nell'attuale Piazza Margherita di Savoia, è attigua al monastero eretto a opera dei Padri Cappuccini. Il convento fu edificato nel periodo che va dal 1571 al 1575, seppur i lavori proseguirono sino al 1617. La chiesa alla data del 27 dicembre 1586(85) non era ancora stata completata. All'interno, sull'altare maggiore, si può ammirare un crocifisso in legno di scuola veneziana donato nel 1682 dal sacerdote don Francesco Antonio Cucumazzo (o Cucomazzo). Il Crocefisso ha per sfondo una pala d'altare rappresentante il Calvario. Alla base della tela, realizzata nel medesimo anno 1682 dal chierico-pittore bitontino Nicola Gliri (1634-1687), si trovano due stemmi gentilizi. Uno appartiene alla famiglia del committente/donatario. L'arma, infatti, rappresenta uno scudo diviso in due parti uguali: a destra è dipinto il blasone del padre, Giovanni Leonardo Cucumazzo di Ruvo; a sinistra quello della madre, C(hi) ara Donata di Simone Esperti.
- **Il Palazzo del Seminario.** Lo scoppio del primo conflitto mondiale obbligò nel 1915 lo spostamento della sede del Seminario Regionale, fondato nel 1908 da Papa Pio X, da Lecce a Molfetta. Dopo un ulteriore e breve spostamento di sede a Terlizzi, il Seminario Regionale fece ritorno a Molfetta nel 1918 nei locali del Seminario Vescovile, dove rimase fino al 1925. Tuttavia esigenze di spazi più ampi costrinsero a pensare a un edificio totalmente nuovo, per la cui progettazione ci si rivolse all'architetto Giuseppe Momo, da anni impegnato in quello specifico genere di costruzioni. I lavori, iniziati nel 1925, si protrassero per un anno e mezzo; l'inaugurazione del nuovo Seminario Regionale, intitolato a Pio XI avvenne il 4 novembre 1926.
Dotato di una facciata sobria e dignitosa, il Palazzo del Seminario Regionale presenta un interno molto spazioso, da cui si diparte un massiccio scalone centrale, lateralmente al quale si accede a un porticato che introduce in un chiostro delimitato da colonne di stile romanico. Al centro di questo è collocata una fontana in ferro fuso costituita da due vasche sovrapposte. Il Seminario, in cui i giovani di tutta la Puglia vengono formati in vista dell'Ordine sacro del presbiterato, ospita al suo interno, dal 1957, anche una biblioteca e una ricca raccolta museale.

ARCHITETTURE CIVILI

- **Palazzo Giovene,** cinquecentesco edificio oggi sede dell'amministrazione comunale. Edificato dalla famiglia "de Luca" passò poi al casato degli "Esperti" che nel 1772 lo cedette ai "Giovene". La facciata rinascimentale è caratterizzata da un importante portale costituito da una struttura in bassorilievo, munita di architrave, con effetto di "*trompe l'oeil*", terminante alla quota del marcadavanzale del piano superiore, con il portone inserito in un arco a tutto sesto; questo è incorniciato, lateralmente, da due piedistalli che reggono due colonne ioniche, sopra i quali si distinguono la statua di un guerriero e quella di un musico, rispettivamente alla destra e alla sinistra di chi entra. Nel XIX secolo era stato dotato di un terzo piano fuori terra che costituì una delle principali cause del

dissesto strutturale che lo rese inutilizzabile per buona parte del XX secolo. Tale inutile, anzi dannosa, sopraelevazione fu demolita nel 1965, quindi il palazzo ha subito profondi interventi di restauro tra il 1976 e il 1981. Il palazzo ospita, oltre la sede del Consiglio Comunale, anche, nel piano interrato, una Galleria di Arte Contemporanea dove sono conservate opere di importanti artisti locali, e al piano terra la *sala stampa* annessa alla "sala Giunta", nonché una collezione di modelli in scala medio-grande dei più caratteristici mezzi da trasporto trainati da cavalli che erano tipici del territorio prima della diffusione dell'automobile e dei mezzi consimili, oltre all'Ufficio per le Relazioni col Pubblico.

Nella sala del Consiglio hanno trovato posto, lungo le pareti, i ritratti della Galleria degli Uomini illustri Molfettesi che prima del restauro di questo edificio erano esposti, stretti uno accanto all'altro, alla quota di imposta della volta a padiglione nella *sala degli specchi* del vecchio palazzo del Municipio, all'isolato accanto a questa ultima sede.

- **Palazzo Cavalletti** sorge a Molfetta, in piazza Vittorio Emanuele II, intitolata al Re alla fine del secolo scorso, in seguito all'avvenuta Unità d'Italia, e dove tuttora fa mostra di sé il monumento dell'antico sovrano. Oggi la zona è centrale nell'insediamento molfettese, mentre alla fine del '700, epoca a cui risale il palazzo, costituiva la zona di nuova espansione della città, tanto che nel 1790 venne sistemata la strada nuova che andava dal Pozzo dei Cani al palazzo Cavalletti. Quest'opera si rese necessaria perché nel 1789 erano stati completati i lavori di costruzione della Strada Consolare di Puglia (poi S.S. 16), da Bisceglie a Molfetta.
- **Palazzo Dogana** sorge ai margini del borgo antico, di fronte al porto. Nel corso del tempo è stato sede del Seminario Vescovile, poi trasferitosi nella sede attuale, e della dogana. Dopo diversi anni di abbandono è stato avviato, nel 2017, il cantiere che trasformerà l'edificio in un hotel di lusso.
- **Sala dei Templari** – Situata in Piazza Municipio, prende il suo nome dalla presenza in città dell'ordine cavalleresco medievale. In questa zona infatti si trovava una chiesa dedicata a San Nicola e una Casa del Tempio, utili ad amministrare gli altri possedimenti dell'Ordine, tra cui spiccano grandi uliveti. Esisteva già nel 1216 ed è stata domus dei Templari, i quali tra la fine del XII e l'inizio del XIII sec. si erano stanziati permanentemente in città con l'apertura di una propria casa, sia per usufruire del porto per imbarcare scorte, provviste e persone per la Terra Santa e probabilmente anche per meglio amministrare le proprietà che possedevano nel territorio molfettese. La chiesa di S. Nicola rimase ai Templari sino alla soppressione dell'Ordine (1312). Oggi all'interno della sala è evidente il palinsesto delle strutture precedenti, lasciate a vista, che disegnano una diversa situazione strutturale inglobata da quella attuale. Qui sono ospitate mostre di artisti contemporanei, conferenze e incontri culturali.
- **Ospedale dei Crociati** – La Puglia durante il Medioevo è stata costantemente percorsa dai pellegrini che si recavano a San Michele del Gargano, a San Nicola di Bari e si imbarcavano per Gerusalemme. Certamente luogo di sosta e cura di pellegrini era a Molfetta l'Ospedale detto "dei Crociati" vicinissimo agli antichi approdi di Cala San Giacomo e Cala dei Pali e risalente al secolo XI. Posto a Nord della Basilica della Madonna dei Martiri, edificato su una struttura preesistente, è caratterizzato da forme essenziali, con arcate regolari in pietra, sorrette da massicci pilastri che lo dividono in tre navate. Lungo i muri perimetrali interni si notano mensole per lucerne e nicchie.
- **Torri di avvistamento.** Di grande rilevanza storica, culturale ed economica dell'hinterland molfettese, sono state nel Medioevo e all'incirca fino al XVIII secolo le torri disseminate nel territorio rurale di Molfetta e raggruppate lungo tre immaginarie direttrici che sono Molfetta-Bitonto, Molfetta-Terlizzi e Molfetta-Ruvo-Corato. Verso Bisceglie e in prossimità del confine con il suo territorio, si erge a picco sul mare (su uno spuntone di costa rocciosa oggi in erosione) l'unica torre di avvistamento chiamata, sin dal 1569, "Torre Calderina" o "Torre del Porto di San Giacomo", torre costiera del XVI secolo, particolarmente importante in quanto posizionata in un luogo strategico poiché da essa era possibile il collegamento visivo con il Castel del Monte e quindi comunicare per tempo anche agli abitati non rivieraschi più interni (verso Andria e oltre ancora, sino all'altopiano murgiano) il sopraggiungere di eventuali incursioni dal mare. Essa faceva parte del complesso sistema di torri di avvistamento del Regno di Napoli. La sua posizione permetteva la difesa del porto di San Giacomo, approdo medievale di Molfetta. Oggi, questa torre si trova al centro dell'omonima area protetta, proposta come *SIC* (cioè Sito di Importanza Comunitaria) dalla Unione europea. Sulla SS. 16 è collocata la struttura conosciuta con il nome di "Torre della Cera", realizzata nel 1770 per conto del nobile Pietro Gadaleta *alias* "della Cera" (nonno materno di Pietro Colletti, poi Colletta). Altre strutture adibite a posti di osservazione (avvistamento), inserite nel tessuto urbano, erano: una delle due torri del Duomo (Vecchia Cattedrale) e il Torrione detto "del mare che passa", noto come Torrione Passari. Il Torrione Passari, in realtà, era un elemento della cintura difensiva della città.

Le torri dell'agro rurale, utilizzate per villeggiatura o per supporto delle attività agricole, erano caratterizzate da arredo di tipo difensivo (es.: la presenza di caditoie). Delle oltre venticinque strutture ricordiamo Torre Gavetone, situata presso il confine con Giovinazzo, di essa resta solo il toponimo che indica una delle più apprezzate spiagge libere superstiti lungo la costa molfettese. Sulla stessa direttrice, ma in posizione arretrata verso l'interno si trova Torre Rotonda della Molinara (1538) il cui nome deriva da Antonio e Bartolomeo, padre e figlio di Molinaro, che possedevano un fondo rurale in contrada Venere (prossima al confine con Giovinazzo). Sulla via per Bitonto incontriamo la torre dell'antica chiesa della Madonna della Rosa. Lungo l'asse viario del Mino abbiamo: Torre Cicaloria, il cui nome deriva dal nome e cognome di uno dei suoi proprietari

Francesco (Cicco) Loria di Ruvo; Torre Panunzio che coincide con l'antica struttura chiamata Torre di don Marcello Passari (1556); Torre Cascione, nome derivato da quello di un proprietario di un fondo rurale prossimo alla torre, tale Joan Francesco de Urbano *alias* de mastro Leonardo Pappagallo soprannominato Cascione; Torre del Mino, edificata verosimilmente nel periodo 1561-72; Villafranca (in territorio di Terlizzi), risalente al 1631 e il cui nome indica il riscatto dalla tassa catastale detta "bonatenenza". Per ultima l'ormai diroccata Torre dell'Alfiere, nome derivato dal titolo militare di uno dei suoi proprietari ovvero l'alfiere Francesco Paolo Tottola. Leggermente più spostate a ovest verso la direttrice per Terlizzi della strada Santa Lucia s'incontrano: Torre del Gallo, nome derivato dal soprannome della famiglia "de la Sparatella" che la fece edificare, forse, connesso o alla nazione di provenienza (Francia) della famiglia o a un semplice agnome; Torre Villotta, struttura già esistente agli inizi del Quattrocento; Torre Falcone, nome derivato dalla famiglia de Falconibus, originaria di Andria; Cappavecchia registrata sin dal 1526, epoca in cui apparteneva alla famiglia de Vulpicellis; Torre Sgammirra, quest'ultima cosiddetta dal soprannome del suo primo proprietario, Antonio di Nicola de Tamburro *alias* Scambirro (= asino). Di essa non rimane che il rudere costituito da un'intera parete rimasta in piedi e sostenuta lateralmente dai soli monconi angolari.

A ponente, lungo l'asse della *strada comunale Coppe* (antica strada per Corato), troviamo i resti di Chiuso della Torre, che dà il nome alla omonima contrada, inglobati tra i capannoni industriali della zona ASI (Area Sviluppo Industriale); il Casale, ristrutturato nel 1719 dalla famiglia Passari sul sito dove sorgeva l'antico Casale di San Primo (ottobre 1135); Torre di Claps, con annessa chiesa di San Martino (1083), donata nel 1731 alla famiglia Claps (originaria di Potenza). In prossimità della direttrice della vicinale di Fondo Favale, si ergono: Torre del Capitano, nome derivato dal titolo militare del proprietario (nel periodo 1781-84) ossia dal capitano Vincenzo Brayda. Questa torre è collocata in prossimità del tracciato autostradale della A14. Altre strutture di questo versante sono: Torre di Pettine, nome derivato dal soprannome di Giuseppe Fontana *alias* Pettine, figlio del maestro sartore Tommaso Fontana; la masseria fortificata denominata Casale Navarrino o Torre di Navarino, nei pressi del confine sud-occidentale dell'agro, alla confluenza con i territori dei comuni di Terlizzi e Bisceglie. Questa torre, il cui primo nucleo risale alla metà del XVI secolo e che fu ampliata nel 1598 da Cesare Gadaleta, prende il nome della contrada in cui è collocata. Il toponimo "Navarino", quasi certamente, ricorda la regione Navarra della Spagna della quale, forse, doveva essere oriundo don Ferrando Briones Yspanus, marito di Costanza Gadaleta, proprietario di un fondo rurale ubicato in questa zona.

MUSEI

- **Civica Siloteca del Centro Studi Molfettesi.** Intitolata in onore di Raffaele Cormio, si tratta di un museo dedicato al legno, ai suoi pregi e ai suoi difetti, unico in Italia del sud. Conserva oggetti in legno, tra i quali la bacchetta di direzione d'orchestra del Maestro Riccardo Muti, insetti del legno e altro materiale come pennini, blocchi in legno, la poesia dell'albero all'uomo dello xilologo di Raffaele Cormio.
- **Raccolta d'arte contemporanea sala "Leonardo Minervini"**, allestita nel 1996 nel Palazzo Comunale, la raccolta comprende circa 60 opere di artisti, molti provenienti da Molfetta. Accanto a Maestri di fama internazionale, come Renato Guttuso, l'esposizione comprende opere di artisti molfettesi a cominciare da Michele e Liborio Romano, Franco d'Ingeo, Natale Addamiano, Franco Valente, Michele Paloscia e Anna Rita Spezzacatena. Un'intera sala è dedicata a *Leonardo Minervini* dove sono esposti 11 dipinti tra cui il "*Ritratto di Minervini*" realizzato dal suo maestro Carlo Siviero nel 1936.
- **Mostra Etnografica Permanente del Mare.** Nei locali sotterranei della Fabbrica di San Domenico, la suggestiva "Neviera", si può visitare la Mostra Etnografica Permanente del Mare, inaugurata nel 2005, curata e gestita dalla sede locale dell'Archeoclub d'Italia. La mostra ricostruisce l'antico rapporto di Molfetta con il mare tra Medioevo ed età contemporanea. Una relazione che si fece particolarmente vitale nell'Ottocento, quando la cantieristica navale locale acquistò importanza con lo sviluppo del porto mercantile e con l'amplificarsi dell'attività peschereccia. L'abilità dei maestri d'ascia molfettesi, che producevano trabaccoli e bilancelle, era riconosciuta anche fuori regione. La collezione mette in mostra numerosissimi utensili da lavoro dei maestri d'ascia, disegni e modelli delle imbarcazioni antiche e attuali, strumenti di segnalazione, documenti per la navigazione, reti di piccolo e grosso cabotaggio e oggetti di uso quotidiano a bordo delle navi.
- **Museo della basilica di Santa Maria dei Martiri.** Include una notevole raccolta di ex voto e di molteplici altri oggetti derivanti da donazioni di privati cittadini. Presenti statue e quadri, presepi provenienti da ogni parte del mondo. Vi sono anche i paramenti e i messali delle celebrazioni per la elevazione a Basilica pontificia dal Cardinale Mayer e dal Servo di Dio don Tonino Bello.
- **Museo civico archeologico del Pulo.** Il Museo Civico Archeologico del Pulo è ospitato nella pregevole *Casina Cappellutti*, edificio cinquecentesco oggetto di un laborioso intervento di restauro sulla struttura e sui giardini, con una operazione volta a *comunicare*, secondo criteri moderni, *contenitore* e *contenuto*. L'edificio deve la sua denominazione al cognome della famiglia che ne fu proprietaria dagli inizi dell'Ottocento; nei primi anni del Novecento entra a far parte del patrimonio immobiliare del Comune e diviene ricovero per la quarantena di malattie infettive, pertanto conosciuto sul territorio come "*Lazzaretto*".
- **Museo Diocesano di Molfetta.** Il Museo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi è la testimonianza del vissuto ecclesiale diocesano, documenta visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa nella

liturgia, nella catechesi, nella cultura e nella carità. Nasce agli inizi dell'ottocento con una chiara funzione didattica, sull'impulso dell'arc. Giuseppe Maria Giovene, eclettica figura di ecclesiastico e scienziato locale. Acquista l'impegno di valorizzare il patrimonio storico-artistico degli enti ecclesiastici diocesani per una maggiore custodia, promozione e fruizione, dopo i lavori del 2009, voluti da Mons. Luigi Martella, assolvendo ad una funzione pastorale perché comunica il sacro, il bello, l'antico, il nuovo. Nelle sue molteplici sezioni è possibile percorrere quel senso di divino che accompagna l'uomo dall'antichità sino alla contemporaneità, attraverso eccellenze quali la monumentale biblioteca ed artisti di assoluto pregio quali Giaquinto ed altri della "scuola napoletana".

L'ECONOMIA

Uno dei motori dell'economia molfettese è, fin dalle origini, l'attività peschereccia, oggi in declino per le mutate condizioni socio-economiche. Per quanto attiene al settore primario, la città inoltre contava su un'industria attivamente sviluppata nei settori: agricolo, ortofrutticolo, oleario, della floricoltura, dei derivati degli olii al solfuro (olio di sansa), delle tegole in cotto. In via di trasformazione e sviluppo, sono, poi, i settori informatico e commerciale soprattutto verso i Paesi emergenti, mentre le industrie cantieristica, enologica, e delle paste alimentari, un tempo fiorenti, ora segnano il passo, vinte dalla concorrenza a livello nazionale. Divengono sempre meno, tuttavia, le produzioni di olio extravergine di oliva, retaggio di un passato ben più ricco, dato l'altissimo numero di antichi frantoi oleari presenti nel tessuto cittadino, anche in zone molto centrali della città, almeno fino a tutto il primo dopoguerra. Degna di nota è, poi, la produzione di olio biologico di altissima qualità (premiato a più riprese nelle manifestazioni a esso dedicato). Sempre maggiore importanza assume la floricoltura e la ripresa nel 2018 delle esportazioni estere del nostro olio.

Tra la metà del XIX secolo e l'ultimo decennio del XX secolo la città è stata uno dei più importanti centri industriali e portuali della Puglia. L'attività del porto il cui sviluppo non si è limitato al settore ittico, bensì anche in quelli: cantieristico, commerciale e nautico da diporto. La pesca, polo storicamente trainante, nonostante le note difficoltà che ne hanno frenato negli ultimi anni la tenuta, ha sempre rappresentato uno degli assi primari dell'economia cittadina. La prospettiva di ripresa dell'economia del mare è forte, con la realizzazione del nuovo porto commerciale, l'approdo turistico, la ristrutturazione del mercato ittico e la funzionalizzazione del porto peschereccio e la messa in sicurezza dei vecchi cantieri e la costruzione di nuovi cantieri navali.

Oggi, le fonti di reddito della popolazione sono legate, oltre che all'agricoltura (oggi in fortissimo calo), anche al settore marittimo e industriale, nonché edile. La zona industriale ha sviluppato i settori dell'abbigliamento, delle scarpe, metalmeccanico, alimentare, caseario, oltre a grandi aziende commerciali e ad una grande azienda molfettese a livello internazionale, nel campo delle innovazioni tecnologiche e servizi alle imprese.

Altro settore sviluppato dell'economia molfettese è quello dell'edilizia. Pur in drammatico calo demografico (la città contava meno di 60.000 abitanti nel 2001) il centro pugliese ha dato slancio a un importante piano edile teso all'edificazione di numerosi alloggi e aree residenziali sufficienti a ospitare una popolazione di gran lunga superiore secondo le antiche previsioni del piano regolatore.

La ridotta estensione dell'agro di Molfetta e la sua bassa coltivabilità hanno molto limitato e penalizzato l'espansione agricola, che si sta specializzando in prodotti di nicchia, con alcune produzioni mirate come quella olivicola (a tutt'oggi ancora la sussistenza di numerose famiglie è affidata alla stagionalità della raccolta delle olive da olio) e a colture orticole di nicchia, come quella dei cosiddetti *cas(e) ridde*, anche questa, ormai "esportata" nel Lecce. Infine, ma non ultimo, favorito da un lacerante abusivismo diffuso e dai ripetuti condoni, negli ultimi anni si assiste al fenomeno che sta rendendo la campagna sempre di più simile a una "città diffusa".

Le sorti dell'economia molfettese sono oggi affidate all'incremento industriale sia per la possibilità di produrre nuova occupazione, sia per l'occasione di impiegare risorse umane e finanziarie presenti a diversi gradi sul territorio. Dal 2009 Molfetta è sede di uno dei Parco divertimenti più importanti del sud Italia, Miragica.

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE



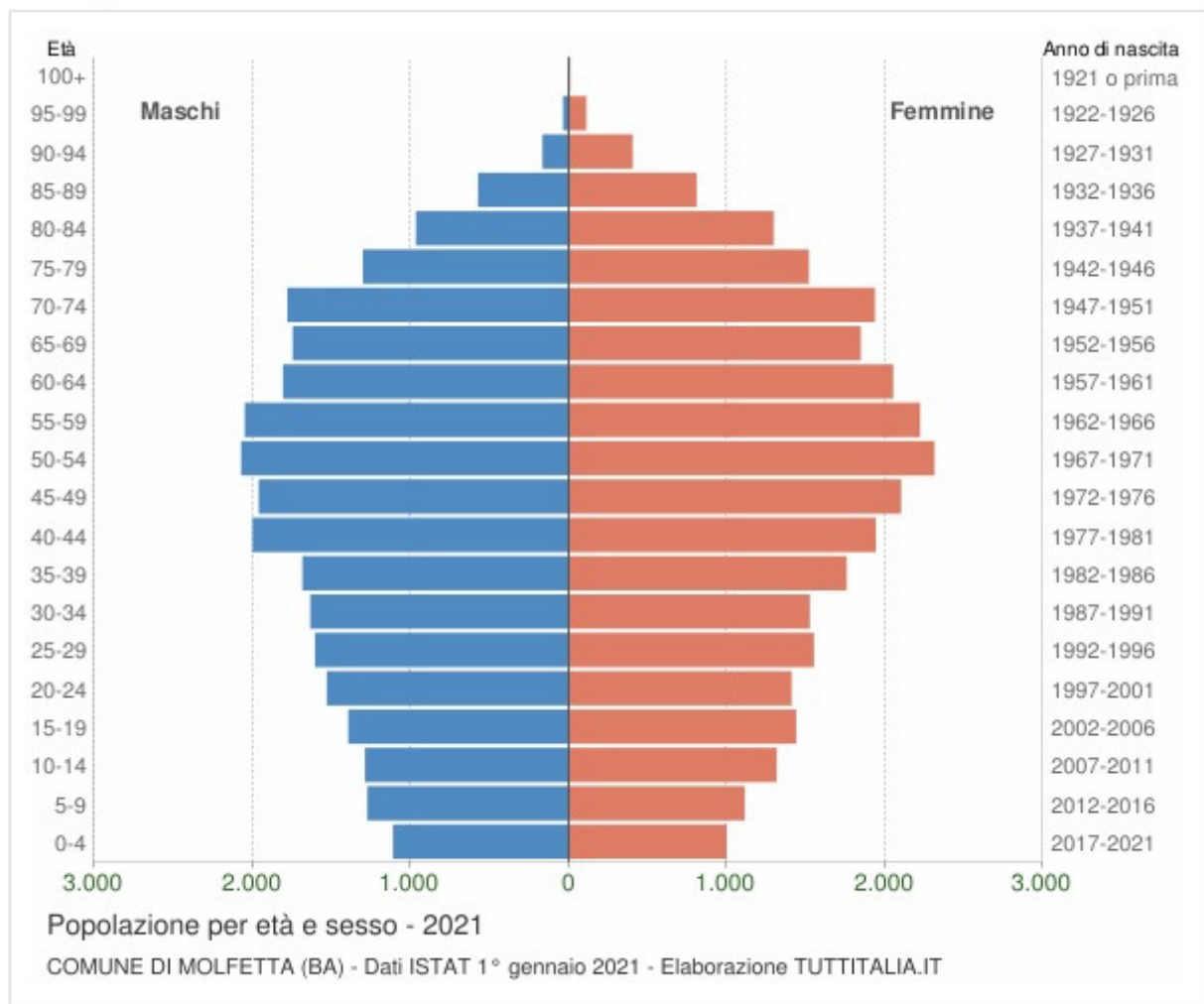
Molfetta è raggiungibile:

- a mezzo automobilistico, attraverso l'autostrada A 14 Bologna-Taranto, l'autostrada A 16 Bari-Napoli, la strada statale 16 Adriatica Padova-Lecce, la strada provinciale 112 (da Terlizzi) e da tutti i paesi limitrofi: Giovinazzo e Bisceglie attraverso il tracciato della vecchia Statale 16, Ruvo mediante la relativa strada provinciale, Corato dalla *strada vicinale Coppe*, e Bitonto da un'ulteriore strada provinciale.
- a mezzo ferroviario, con fermata presso la stazione di Molfetta.

LA POPOLAZIONE

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Molfetta per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

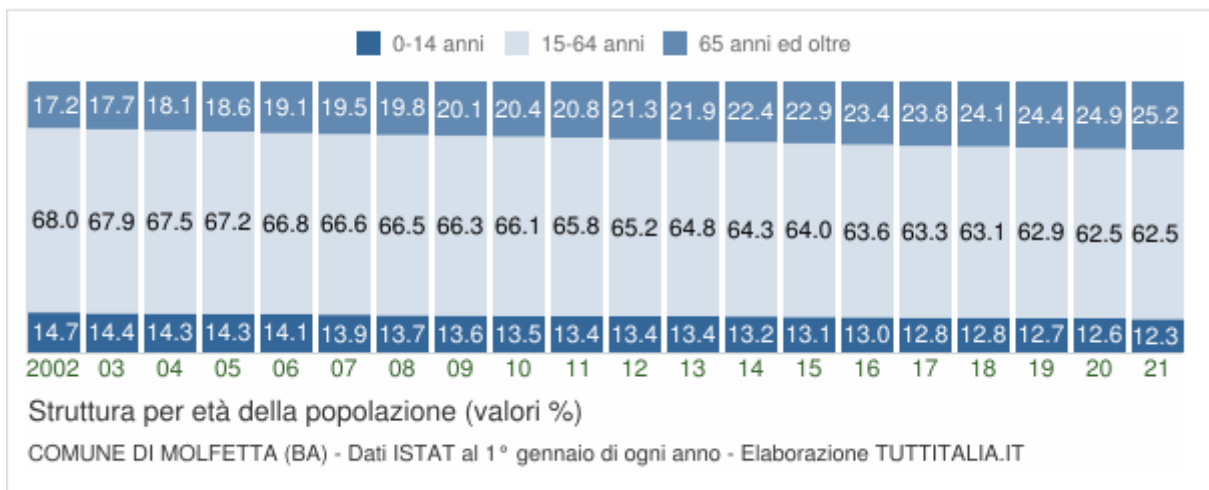


In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Struttura della popolazione e indicatori demografici di Molifetta negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.
 Struttura della popolazione dal 2002 al 2019

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	9.207	42.506	10.765	62.478	40,8
2003	8.909	41.915	10.944	61.768	41,2
2004	8.772	41.306	11.085	61.163	41,5
2005	8.645	40.716	11.263	60.624	41,9
2006	8.462	40.136	11.464	60.062	42,2
2007	8.340	39.843	11.652	59.835	42,5
2008	8.204	39.746	11.843	59.793	42,8
2009	8.143	39.713	12.049	59.905	43,1
2010	8.087	39.617	12.219	59.923	43,3
2011	8.064	39.612	12.483	60.159	43,6
2012	8.119	39.409	12.897	60.425	43,8
2013	8.061	39.078	13.199	60.338	44,1
2014	7.994	38.842	13.561	60.397	44,4
2015	7.854	38.461	13.743	60.058	44,8
2016	7.774	38.097	14.003	59.874	45,0
2017	7.647	37.761	14.215	59.623	45,4
2018	7.636	37.517	14.317	59.470	45,6
2019*	7.402	36.736	14.251	58.389	45,8

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Molfetta.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	116,9	47,0	91,5	88,5	17,8	8,1	9,6
2003	122,8	47,4	94,0	90,2	17,3	8,8	8,8
2004	126,4	48,1	98,2	92,4	17,3	8,5	9,0
2005	130,3	48,9	101,1	95,6	17,7	8,5	8,8
2006	135,5	49,6	103,5	98,3	17,8	8,4	8,8
2007	139,7	50,2	111,0	100,9	17,6	8,1	9,4
2008	144,4	50,4	117,1	102,7	17,9	8,0	9,9
2009	148,0	50,8	120,8	104,4	17,7	8,1	9,3
2010	151,1	51,3	123,8	107,2	17,8	8,5	8,6
2011	154,8	51,9	127,5	109,3	18,0	8,4	9,2
2012	158,8	53,3	126,9	111,5	18,2	8,1	10,4
2013	163,7	54,4	124,5	113,1	18,4	8,0	9,3
2014	169,6	55,5	122,1	114,9	18,5	7,5	9,8
2015	175,0	56,2	129,0	118,0	18,4	8,5	10,3
2016	180,1	57,2	129,4	120,1	18,5	7,3	9,6
2017	185,9	57,9	129,4	122,8	18,3	8,0	11,3
2018	187,5	58,5	137,1	126,3	18,6	7,3	9,8
2019	192,5	58,9	136,0	129,2	18,7	7,5	10,8

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno e per il periodo temporale 2001 – 2020 risultante dall’anagrafe:

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	62.478	-	-	-	-
2002	31 dicembre	61.768	-710	-1,14%	-	-
2003	31 dicembre	61.163	-605	-0,98%	22.747	2,68
2004	31 dicembre	60.624	-539	-0,88%	23.225	2,60
2005	31 dicembre	60.062	-562	-0,93%	23.342	2,57
2006	31 dicembre	59.835	-227	-0,38%	23.371	2,55
2007	31 dicembre	59.793	-42	-0,07%	23.445	2,55
2008	31 dicembre	59.905	+112	+0,19%	23.636	2,53
2009	31 dicembre	59.923	+18	+0,03%	23.791	2,51
2010	31 dicembre	60.159	+236	+0,39%	23.963	2,50
2011 (1)	8 ottobre	60.232	+73	+0,12%	24.122	2,49
2011 (2)	9 ottobre	60.433	+201	+0,33%	-	-

2011 ⁽³⁾	31 dicembre	60.425	+266	+0,44%	24.179	2,49
2012	31 dicembre	60.338	-87	-0,14%	24.240	2,48
2013	31 dicembre	60.397	+59	+0,10%	24.375	2,47
2014	31 dicembre	60.058	-339	-0,56%	23.577	2,54
2015	31 dicembre	59.874	-184	-0,31%	24.560	2,43
2016	31 dicembre	59.623	-251	-0,42%	24.678	2,41
2017	31 dicembre	59.470	-153	-0,26%	24.836	2,39
2018	31 dicembre	59.293	- 177	-0,30	24.969	2,37
2019	31 dicembre	59.050	- 243	-0,41	25.181	2,35

Flusso migratorio della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

<i>Anno</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo Migratorio con l'estero</i>	<i>Saldo Migratorio totale</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>per altri motivi (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>per motivi (*)</i>		
<i>1 gen-31 dic</i>								
2002	388	155	12	938	150	85	+5	-618
2003	410	233	12	1.000	250	8	-17	-603
2004	372	176	9	912	131	24	+45	-510
2005	475	140	16	953	155	64	-15	-541
2006	501	154	20	744	72	59	+82	-200
2007	600	238	24	739	49	34	+189	+40
2008	744	211	12	671	44	26	+167	+226
2009	600	221	24	634	60	57	+161	+94
2010	659	230	29	585	35	57	+195	+241
2011 ⁽¹⁾	461	127	14	447	30	30	+97	+95
2011 ⁽²⁾	145	30	7	121	12	35	+18	+14
2011 ⁽³⁾	606	157	21	568	42	65	+115	+109
2012	615	135	145	662	50	131	+85	+52
2013	526	147	237	628	67	81	+80	+134
2014	480	193	51	712	68	144	+125	-200
2015	510	121	80	586	87	111	+34	-73
2016	496	107	78	542	111	145	-4	-117
2017	596	153	68	541	85	149	+68	+42
2018	534	109	43	586	91	159	+18	-150
2019	535	119	79	553	123	94	-4	-37
2020	556	114	46	527	92	124	-37	---

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

<i>Anno</i>	<i>Bilancio demografico</i>	<i>Nascite</i>	<i>Decessi</i>	<i>Saldo Naturale</i>
2002	1 gennaio-31 dicembre	505	597	-92
2003	1 gennaio-31 dicembre	538	540	-2
2004	1 gennaio-31 dicembre	517	546	-29
2005	1 gennaio-31 dicembre	510	531	-21
2006	1 gennaio-31 dicembre	503	530	-27
2007	1 gennaio-31 dicembre	483	565	-82
2008	1 gennaio-31 dicembre	479	593	-114
2009	1 gennaio-31 dicembre	484	560	-76
2010	1 gennaio-31 dicembre	509	514	-5
2011 (¹)	1 gennaio-8 ottobre	395	417	-22
2011 (²)	9 ottobre-31 dicembre	113	135	-22
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	508	552	-44
2012	1 gennaio-31 dicembre	489	628	-139
2013	1 gennaio-31 dicembre	484	559	-75
2014	1 gennaio-31 dicembre	450	589	-139
2015	1 gennaio-31 dicembre	509	620	-111
2016	1 gennaio-31 dicembre	439	573	-134
2017	1 gennaio-31 dicembre	478	673	-195
2018	1 gennaio-31 dicembre	428	575	-147
2019	1 gennaio-31 dicembre	430	636	-206
2020	1 gennaio-31 dicembre	373	725	-352

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

LE STRUTTURE DISPONIBILI

Il Comune di Molfetta gode di molteplici strutture da porre a servizio della cittadinanza, la cui tipologia e caratteristiche sono schematicamente riassunte come segue:

Tipologia	Numero strutture
Biblioteca	1
Museo	4
Pinacoteca	1
Siloteca	1
Cittadella degli Artisti	1
Asili nido comunale	1
Scuole materne	8
Scuole elementari	8
Scuole medie	5
Scuole secondarie di primo grado	5
Impianti Sportivi	5
Campo sportivo	2
Campo da Tennis	2
Campo da calcetto	5
Cimiteri	1

3.1.2 – Analisi del contesto esterno a livello specifico

L'analisi del contesto specifico dell'amministrazione può realizzarsi attraverso l'esame dei principali *stakeholder* dell'amministrazione, nonché delle loro attese. Gli *stakeholder* sono coloro che:

- contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale;
- sono in grado di influenzare, con le loro molteplici decisioni (di spesa, di investimento, di collaborazione, di regolazione e controllo), il raggiungimento degli obiettivi dell'Amministrazione;
- vengono influenzati dalle scelte ed attività dell'amministrazione.

Gli *stakeholder* principali del Comune di Molfetta sono:

- ENTI PUBBLICI TERRITORIALI: Regione Puglia e suoi enti strumentali, Città Metropolitana di Bari e suoi uffici territoriali (es. Ufficio per l'Impiego), Comuni vari;
- ENTI PUBBLICI A LIVELLO CENTRALE: Ministeri vari e loro articolazioni e reparti operativi (es. Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Carabinieri, Consolati, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Demanio, ecc.), Ufficio Territoriale del Governo di Bari;
- ALTRI ENTI PUBBLICI (Camera di Commercio, Autorità d'Ambito, Consorzi obbligatori, Commissione Elettorale Circondariale, ISTAT, ecc.);
- MAGISTRATURA: Corte dei Conti della Puglia (sezione di controllo e sezione giurisdizionale), Tribunale dei Minori, Commissione Tributaria, Giudice di Pace, TAR Puglia, Tribunale Civile e Penale, ecc.;
- ENTI PREVIDENZIALI: Inail, ex Inpdap, Inps;
- AUTORITA' SANITARIE: Azienda ASL BA, medici di base;
- ORGANISMI INDIPENDENTI: Garante per la Privacy, Organismo Indipendente di Valutazione, ANAC;
- ORGANISMI PARTECIPATI: ASM srl - Azienda Servizi Municipalizzati, MOLFETTA MULTISERVIZI spa, MTM spa (ora srl) - Mobilità e Trasporti Molfetta, SANB spa - Servizi Ambientali per il Nord Barese, Consorzio ASI - Area Sviluppo Industriale di Bari, Consorzio per lo Sviluppo dell'Area Conca Barese scrl, GAC Terre di Mare scrl - Gruppo di Azione Costiera, GAL Ponte Lama scrl - Gruppo di Azione Locale;
- ORGANIZZAZIONI SINDACALI: Cgil, Cisl, Uil, CSA, DICCAP-SULPM;
- ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA: ANCI, ANCE, ANUTEL, Confcommercio, ASCOM, FIPE, Confesercenti, Confindustria, Confagricoltura, Unione Provinciale Artigiani, Confederazione Nazionale Artigiani, ecc...;
- ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO a carattere culturale, sportivo, sociale, ambientale;
- ENTI ED ISTITUTI RELIGIOSI: Parrocchie di Molfetta e Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi;
- ISTITUTI DI CREDITO: Cassa Depositi e Prestiti s.p.a., Istituto Credito Sportivo, Banca Popolare di Bari;
- UNIVERSITA' ed istituti di ricerca vari;
- LIBERI PROFESSIONISTI (notai, avvocati, architetti, ingegneri, periti, geometri, commercialisti, consulenti del lavoro, ecc.);
- DITTE affidatarie di lavori, servizi, forniture;

- UTENTI dei servizi pubblici a domanda individuale (es. asilo nido, mensa scolastica, trasporto scolastico, impianti sportivi, ecc.);
- UTENTI dei servizi comunali in genere;
- DIPENDENTI dell'ente e collaboratori a vario titolo;
- CITTADINI RESIDENTI e NON RESIDENTI;
- MASS MEDIA.

3.2 – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Sviluppare l'analisi del contesto interno significa individuare i punti di forza e i punti di debolezza dell'organizzazione del Comune di Molfetta.

L'analisi del contesto interno riguarda le seguenti quattro dimensioni:

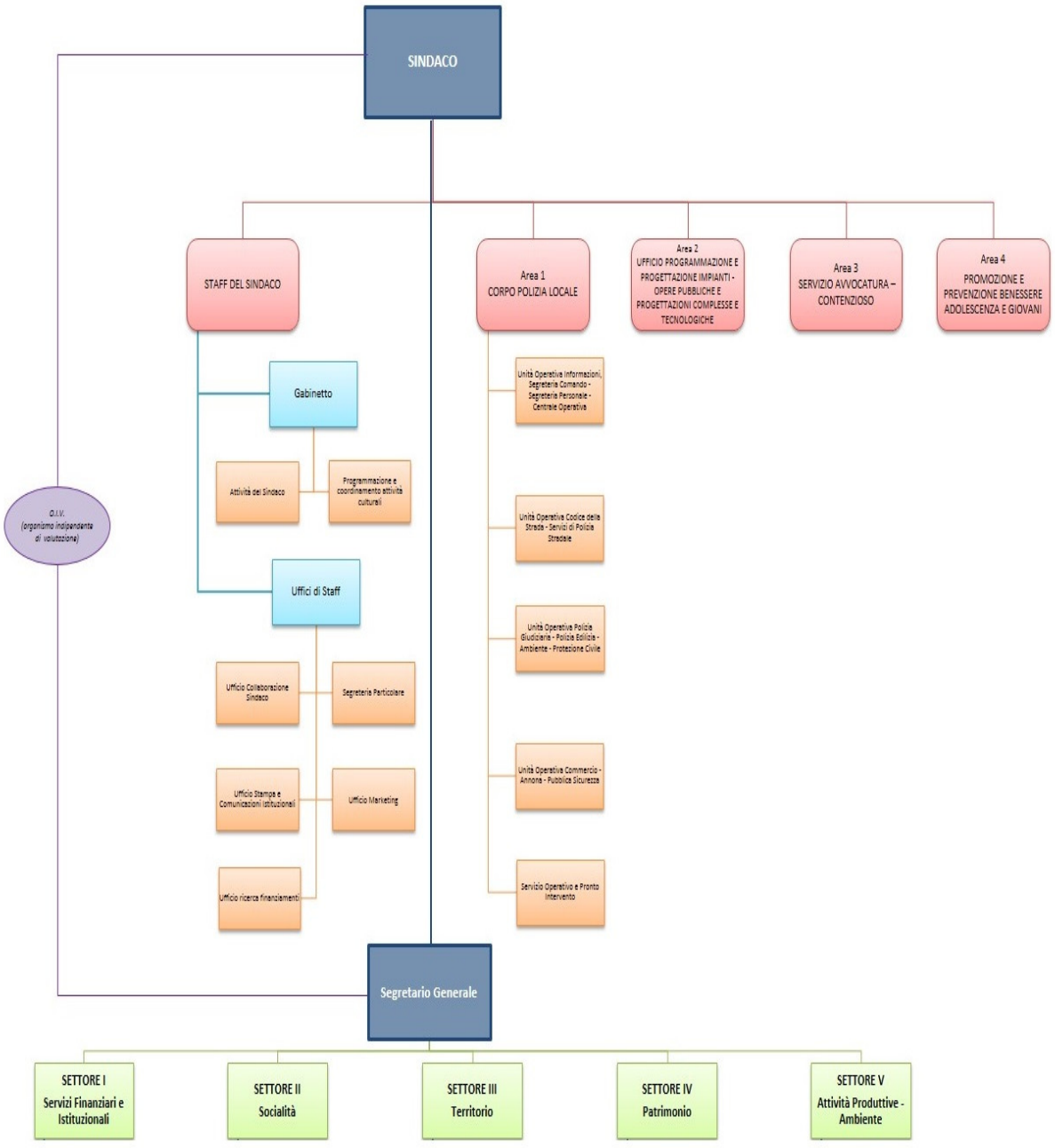
- 1) organizzazione e risorse umane;
- 2) risorse strumentali;
- 3) risorse economiche.

3.2.1 – Organizzazione e risorse umane

La dimensione "organizzazione" comprende l'organigramma, l'individuazione delle responsabilità (centri di responsabilità) e, ove presenti delle "corresponsabilità", l'analisi delle risorse umane disponibili.

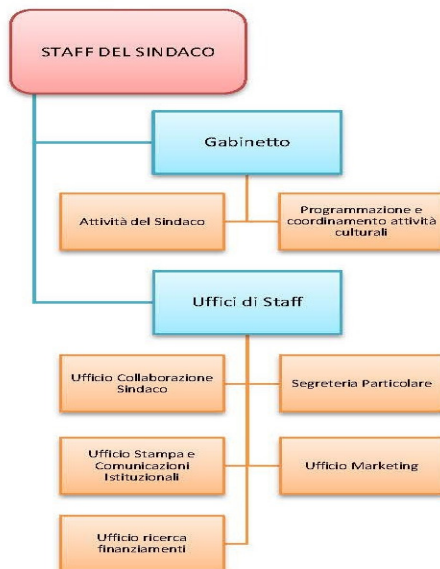
La nuova struttura organizzativa, approvata con deliberazione G.C. n. 55 del 30/03/2021 che entrerà in vigore dal 1 luglio 2021. Attualmente vige la struttura approvata con Delibera di giunta n. 29 del 19/01/2018, entrata in vigore dal 1 marzo 2018, successivamente integrata e modificata con deliberazioni G.C. n. 155 del 16/06/2018 e G.C. n. 221 del 5/07/2018, ed attualmente è così articolata:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI MOLFETTA



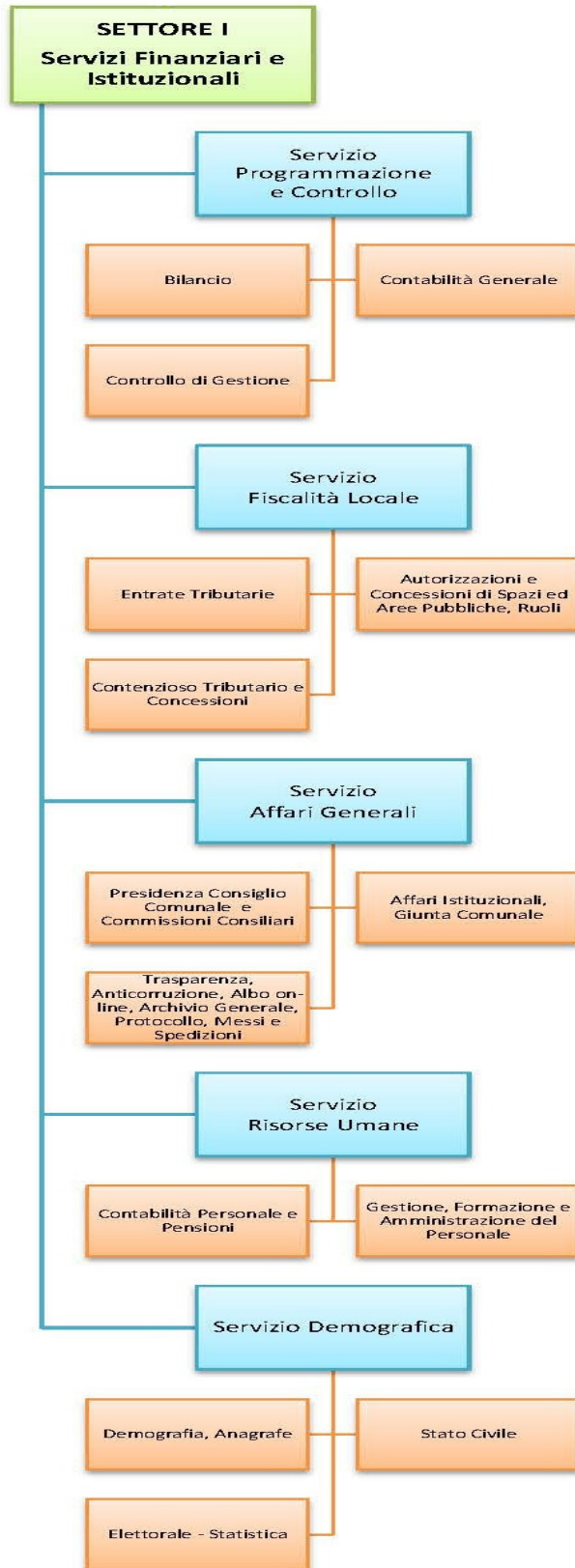
Attualmente, quindi, la struttura organizzativa prevede gli Uffici di Staff e n. 4 Aree Autonome alle dirette dipendenze del Sindaco e n. 5 settori come sotto rappresentati, e al vertice vi sono 1 Dirigente per la 1^ Area – Corpo di Polizia Locale e 4 Dirigenti per i Settori II – III – IV e V e il Segretario Generale con incarico ad interim di dirigente del 1^ Settore.

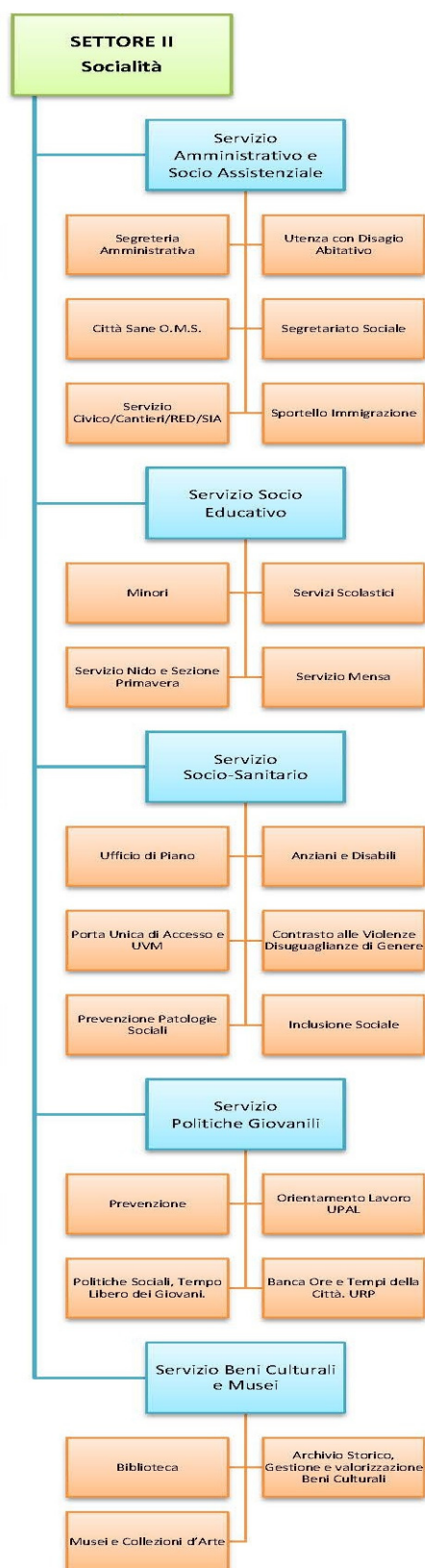
Per le altre Aree autonome l'attività gestionale è stata assegnata ai Dirigenti degli altri settori, come di seguito riportato.



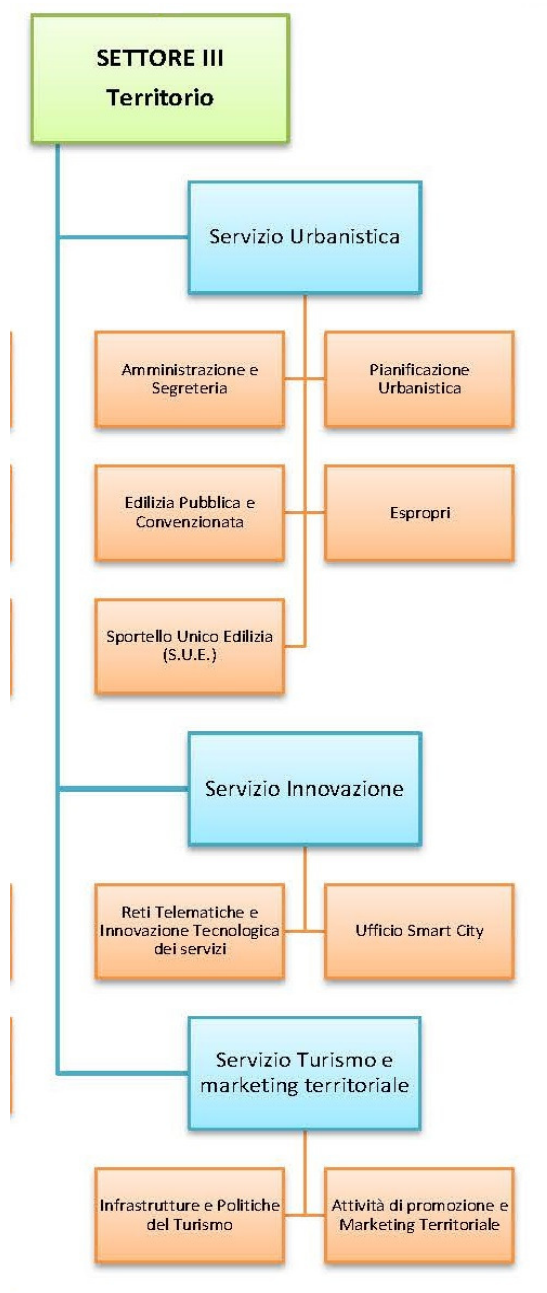
Area 1 – DIRIGENTE: COMANDANTE dott. ALOIA Cosimo





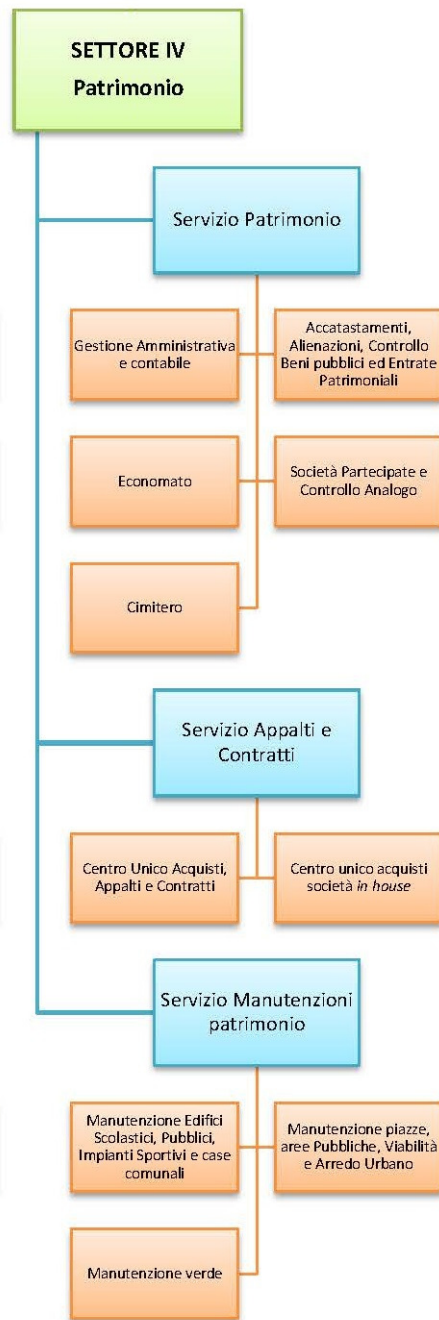


e alla stessa Dirigente è stata assegnata **la 4^ Area Autonoma**: Prevenzione e promozione Benessere adolescenti e giovani. - Servizio Psicologico nelle scuole; - Programma di assistenza post penitenziaria -CAV (centro antiviolenza) e promozione parità di genere.

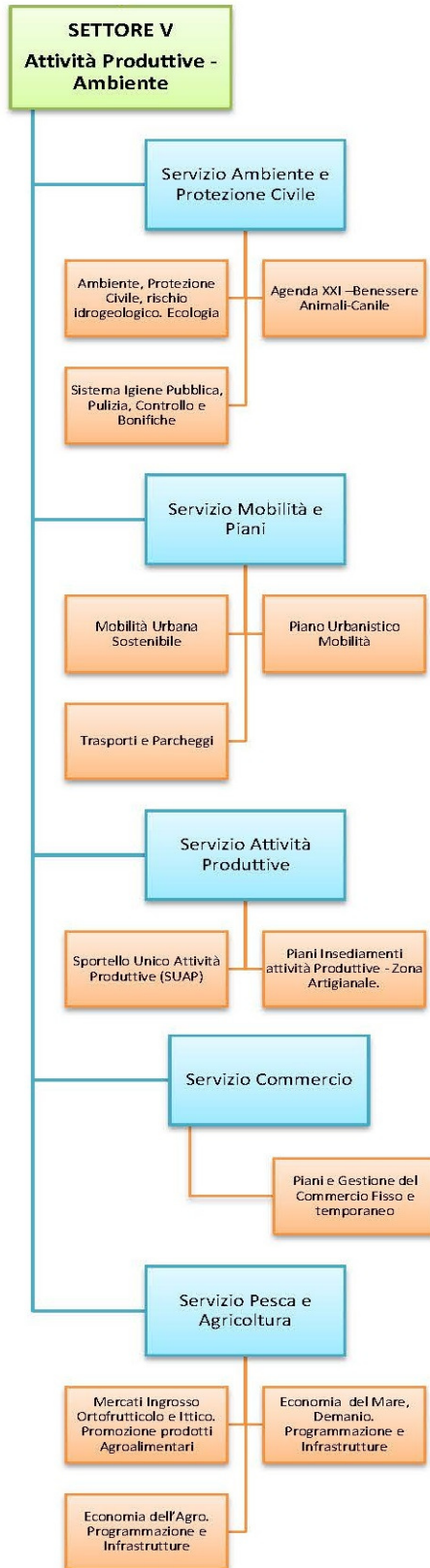


e allo stesso Dirigente è stata assegnata la 2^ Area Autonoma

Area 2
UFFICIO PROGRAMMAZIONE E
PROGETTAZIONE IMPIANTI -
OPERE PUBBLICHE E
PROGETTAZIONI COMPLESSE E
TECNOLOGICHE



e allo stesso Dirigente è stata assegnata la **3^ Area Autonoma**: Servizio Avvocatura – Contenzioso.



RISORSE UMANE al 1 gennaio 2021:

CATEGORIA DI INQUADRAMENTO	PROFILO PROFESSIONALE	Personale in servizio al 1/01/2021
	Dirigenti	5
D3	Funzionario Tecnico	1
	Funzionario Amministrativo	1
	Funzionario Pedagogo	1
D1	Istruttore Direttivo Amministrativo	19
	Istruttore Direttivo (Biologa)	1
	Istruttore Direttivo Culturale	1
	Istruttore Direttivo Contabile	5
	Istruttore Direttivo Tecnico	6
	Istruttore Direttivo Vigilanza	3
	Assistente Sociale	7
C1	Istruttore di Vigilanza	48
	Istruttore Amministrativo	37
	Istruttore Tecnico	13
	Istruttore contabile	3
	Insegnante	1
	Educatore Asilo Nido	7
B3	Collaboratore Amministrativo	10
	Collaboratore Tecnico	4
B1	Esecutore Amministrativo	26
	Esecutore Tecnico	1
A1	Operatore	18
		225

La spesa sostenuta nell'anno 2020 per il personale dipendente è la seguente:

	Media 2011/2013	Rendiconto 2020
Spese macroaggregato 101	10.420.943,67	9.177.984,85
Spese macroaggregato 103	34.087,67	18.997,40
Irap macroaggregato 102	685.815,33	578.337,93
Altre spese reiscrizione imputate all'esercizio successivo	323.322,00	0
Altre spese: da specificare		373.638,95
Totale spese di personale (A)	11.464.168,67	10.148.959,13
Componenti escluse (B)	1.549.421,17	1.707.444,42
Componenti assoggettate al limite di spesa (C=A-B)	9.914.747,50	8.441.514,71

3.2.2 – Risorse strumentali

L'ambito di analisi interna riconducibile alle risorse strumentali è attinente alla ricognizione delle infrastrutture, tecnologiche e non, strumentali al raggiungimento degli obiettivi. Nella tecnologia sono ricompresi non solo il fattore materiale di supporto ai processi e ai sistemi informatici, ma anche i "fattori immateriali".

INFRASTRUTTURE INFORMATICHE

Le postazioni informatiche in dotazione a ciascun servizio: pc, monitor, scanner, fotocopiatori, stampanti.

GRADO DI INFORMATIZZAZIONE

Il grado di informatizzazione dell'attività degli uffici comunali è adeguato. Ogni dipendente dispone di una postazione di lavoro autonoma con dotazione completa della strumentazione necessaria.

L'attività dei seguenti uffici è interamente gestita tramite appositi software gestionali:

UFFICI	SOFTWARE GESTIONALE
Ufficio protocollo	Protocollo informatico
Uffici demografici	Anagrafe Stato civile Elettorale Giudici popolari Leva
Ufficio segreteria	Albo Pretorio Amministrazione Trasparente Atti Amministrativi Atti di liquidazione
Ufficio ragioneria	Contabilità finanziaria Contabilità IVA Inventario beni Mutui Economato Fatturazione elettronica
Ufficio personale	Gestione presenze Gestione economica personale
Ufficio tributi	Gestione IUC Imu-Tasi-Tari Tributi minori
Ufficio Lavori Pubblici	Gestione Opere Pubbliche
Ufficio Territorio	SIT - SUE
Ufficio Attività Produttive	SUAP

3.2.3 – Risorse economiche rendiconto 2020

Al 31/12/2020 la situazione contabile e il saldo di cassa sono i seguenti:

		GESTIONE		
		RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo cassa al 1° gennaio				33.968.096,22
RISCOSSIONI	(+)	16.423.568,08	95.340.359,78	111.763.927,86
PAGAMENTI	(-)	16.651.665,06	112.558.024,55	129.209.588,61
SALDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)			16.522.335,47
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	(-)			0,00
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)			16.522.335,47
RESIDUI ATTIVI	(+)	87.076.984,66	73.325.655,69	159.402.640,35
<i>di cui derivanti da accertamenti di tributi effettuati sulla base della stima del dipartimento delle finanze</i>				0,00
RESIDUI PASSIVI	(-)	9.461.207,72	55.925.182,91	65.386.390,63
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI	(-)			8.533.330,25
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE	(-)			50.399.126,78
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31 DICEMBRE AL 31/12/2020	(=)			51.606.128,16

SEZIONE 4: OBIETTIVI STRATEGICI e OBIETTIVI OPERATIVI

Contenuto della sezione

L'Amministrazione Comunale di Molfetta, nella responsabile continuità istituzionale e mossa dal programma di mandato e dalla valutazione dei dati e degli elementi emersi dall'analisi del contesto esterno ed interno effettuata nella sezione precedente, ha elaborato una progettazione e programmazione pluriennale nell'ambito delle risorse disponibili.

Gli obiettivi declinano l'orizzonte strategico nel triennio di riferimento e sono contenuti all'interno delle aree strategiche del piano.

Questa Amministrazione con atto C.C. n. 7 del 10 agosto 2017 ha preso atto delle proprie linee programmatiche di mandato per il periodo 2017-2022.

Esse sono uno strumento di programmazione che concretizza quanto portato all'approvazione dei cittadini tramite il programma elettorale.

Questo documento esplicita tutto quello che questa Amministrazione ha scelto per Molfetta e gli obiettivi ai quali l'apparato amministrativo deve tendere negli anni di mandato.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 52 del 24 MARZO 2021 è stato approvato il Piano PROVVISORIO delle Performance 2021-2023 nelle more di approvazione del bilancio di previsione 2021-2023 e con le risorse finanziarie di bilancio soggette ai vincoli normativi inerenti gli impegni di spesa e la gestione della spesa, ai sensi dell'art. 163 comma 1 del Dlgs. n. 267/2000. In considerazione dell'avvenuta approvazione del DUP e del bilancio finanziario 2021-2023 da parte del consiglio comunale con deliberazione n. 23 del 05/05/2021 è stato adeguato il Piano delle Performance già approvato con atto G.C. n. 24/2021.

Le linee programmatiche costituiscono le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici che l'Amministrazione intende perseguire nel triennio 2021-2023 e che sono stati già presentati nel Documento Unico di Programmazione (DUP) approvato con deliberazione C.C. n. 23 del 05/05/2021 e come successivamente aggiornato possono sintetizzarsi nelle seguenti aree strategiche:

Le aree strategiche	
1	Integrità – trasparenza – efficienza dell'azione amministrativa
2	Politiche di bilancio
3	Città per tutti e inclusione sociale
4	Città da promuovere e valorizzare
5	Sicurezza e legalità
6	Smart City

All'interno di ogni area strategica sono stati individuati gli obiettivi strategici da perseguire nel triennio 2021-2023 come di seguito:

Le aree strategiche e gli obiettivi strategici	
Area strategica	Obiettivi strategici
1 - Integrità – trasparenza – efficienza dell'azione amministrativa	1.1 – Promozione della cultura e dei valori della legalità 1.2 - Elevare l'efficienza della struttura amministrativa e l'efficacia dei servizi resi ai cittadini 1.3 - Amministrazione Trasparente 1.4 - Efficientamento servizi ai cittadini 1.5 - Controllo analogo Società Partecipate
2 - Politiche di bilancio e federalismo	2.1 – Ottimizzazione della gestione delle entrate tributarie e tasse comunali 2.2 – Controllo gestione del bilancio e Pagamenti 2.3 – Fatturazione elettronica attiva - PAGO PA
3- Città per tutti e inclusione sociale	3.1 – Migliorare le modalità di fruizione dei servizi sociali e scolastici 3.2 - Impulso alla prevenzione adolescenti e anziani 3.3 – Sperimentazione di nuove politiche per il lavoro e la formazione professionale
4 - Città da promuovere e valorizzare	4.1 – Pianificazione del territorio 4.2 – Miglioramento entrate da alienazioni e diritti di superficie e di proprietà 4.3 - Rivitalizzazione delle infrastrutture di interesse culturale

	<p>4.4 - Attuazione di strategie di riqualificazione urbana e di tutela ambientale</p> <p>4.5 -Attuazione pianificazione portuale, commerciale e pescherecci, ristrutturazione mercato ittico, cantieri e approdo turistico</p> <p>4.6 – Aggiornamento conto del Patrimonio</p> <p>4.7 – Miglioramento delle Strutture Pubbliche</p> <p>4.8 - Promozione della cultura e turismo</p>
5 - Sicurezza e legalità	<p>5.1 – Riorganizzazione ed innovazione della Polizia Locale</p> <p>5.2 - Sicurezza sociale e stradale</p>
6 - Smart City	<p>6.1 – Impulso allo sviluppo sostenibile e alla tutela del territorio e dell’ambiente</p> <p>6.2-Attuazione infrastrutture Smart City</p> <p>6.3 – Gestione partecipata del verde urbano e benessere animali</p> <p>6.4 – Decorosità del territorio comunale</p> <p>6.5 - Impulso allo sviluppo economico e alla competitività</p>

All’interno degli obiettivi strategici sono stati individuati gli obiettivi operativi.

Gli obiettivi operativi hanno le seguenti caratteristiche:

- rilevanza e pertinenza rispetto ai bisogni della collettività, alla missione istituzionale, alle priorità politiche ed alle strategie dell’amministrazione così come definite precedentemente;
- specificità e misurabilità in termini concreti e chiari;
- idoneità a determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati;
- riferibilità ad un arco temporale determinato, di norma corrispondente ad un anno;
- correlazione alla quantità e alla qualità delle risorse disponibili.

Il raggiungimento degli obiettivi assegnati con il presente Piano della Performance verrà considerato ai fini della misurazione e valutazione della performance individuale del Segretario Comunale, dei Dirigenti di Settore e del personale dipendente, secondo quanto previsto dal sistema di valutazione dell’Ente.

SEZIONE 5: OBIETTIVI GESTIONALI

Gli obiettivi gestionali sono assegnati al personale dipendente dell’area di appartenenza, come specifici obiettivi di gruppo e/o individuali, sotto la diretta responsabilità e controllo del Dirigente del Settore. Il loro conseguimento costituisce, per il dirigente e per i dipendenti, indicatore di performance relativo all’area di diretta responsabilità.

Gli obiettivi gestionali assegnati per l’anno 2021 per ciascun dirigente sono quelli descritti nei PEG con le corrispondenti risorse finanziarie assegnate nelle previsioni del bilancio finanziario 2021/2023 in gestione provvisoria, nonché quelli di competenza di ciascun settore descritti nell’organigramma ed assegnati.

SEZIONE 6: QUALITA’ DEI SERVIZI E TEMPI DEI PROCEDIMENTI

Nel presente piano delle performance si intende individuare i meccanismi di misurazione della qualità dei servizi, anche con la rilevazione dei tempi del procedimento amministrativo, articolandola secondo le quattro dimensioni di:

- a. “accessibilità”. “Si intende la disponibilità e la diffusione di un insieme predefinito di informazioni che consentono, a qualsiasi potenziale fruitore, di individuare agevolmente e in modo chiaro il luogo in cui il servizio può essere richiesto, nonché le modalità per fruirne direttamente e nel minore tempo possibile.
- b. “tempestività”. Si misura il “tempo che intercorre dal momento della richiesta al momento dell’erogazione del servizio. Una prestazione è di qualità se il periodo di tempo necessario all’erogazione è inferiore o uguale ad un limite temporale predefinito.
- c. “trasparenza”. Si intende fare riferimento alla “disponibilità/diffusione di un insieme predefinito di informazioni che consente, a colui che richiede il servizio, di conoscere chiaramente a chi, come e cosa richiedere, in quanto tempo ed eventualmente con quali spese poterlo ricevere.
- d. “efficacia”. Si misura la “rispondenza del servizio o della prestazione erogata a ciò che il richiedente può aspettarsi dallo stesso. Una prestazione si ritiene efficace se è erogata in modo formalmente corretto, è coerente

con le aspettative fornite all'interessato al momento del contatto con l'ufficio, al quale è stata presentata la richiesta, e quindi rispetta compiutamente l'esigenza espressa dal richiedente medesimo.

Per il monitoraggio dei tempi del procedimento si è proceduto con la strutturazione del flusso, l'analisi dei passaggi intermedi e la quantificazione dei tempi, la determinazione del tempo complessivo.

Il set di servizi e di procedimento con monitoraggio dei tempi di conclusione è quello di seguito riportato.

SERVIZI CON RILEVAZIONE STANDARD QUALITA'

PROCEDIMENTI CON MONITORAGGIO TEMPO DI CONCLUSIONE	SERVIZI CON RILEVAZIONE STANDARD QUALITA'
Esercizio potere sostitutivo art. 2 comma 9 bis L.241/90	Protocollo Rilascio carte di identità, certificazioni ed autenticazioni Gestione adempimenti elettorali Tasse e Tributi – Imu – Tari Gestione sito web, sezione Amministrazione Trasparente Accesso Civico generalizzato Ristorazione sociale Biblioteca Contributo canone di locazione (L. 431/98) Sostegno al reddito Urp Trasporto scolastico Amministrazione trasparente Procedimenti edilizi – Scia – Cila – PdC Trasformazione Diritto di superficie Rilascio certificazioni urbanistiche Rilascio permessi a costruire Rilascio autorizzazioni paesaggistiche Servizio manutenzione immobili Programmazione e coordinamento attività culturali Ufficio legale e contenzioso Sport S.U.A.P. e attività produttive Rilascio libretto utenti motori agricoli Rilascio concessioni demaniali Marketing territoriale
Gestione richieste accesso civico	
Gestione segnalazione illeciti, wistleblower	
Protocollo	
Esame rendicontazione ed erogazione contributo a sostegno manifestazioni ed eventi	
Biblioteca	
Autorizzazione al funzionamento di strutture e servizi socio assistenziali	
Erogazione prestazioni a sostegno del reddito	
Iscrizione albo regionale associazioni di volontariato	
Contributi ordinari e straordinari di sostegno al reddito per nuclei familiari disagiati	
Cambio residenza	
Cambio abitazione	
Rilascio certificazioni storiche anagrafiche	
Separazioni e divorzi consensuali	
Trascrizione di atti di stato civile all'estero	
Rilascio carte di identità, certificazioni ed autenticazioni	
Rimpatrio cittadini residenti all'estero	
Iscrizione A.I.R.E	
Istanza di rateizzazione Tributi	
Istanza di autotutela Tributi	
rilascio titoli abilitativi espressi (Permessi di costruire)	
rilascio titoli abilitativi espressi (concessioni)	
rilascio certificazioni (certificati urbanistici, d'uso, idoneità alloggiativa)	
rilascio autorizzazioni paesaggistiche	
riscatto suoli in diritto di superficie	
Concessioni suolo pubblico	

I Dirigenti entro il 30 giugno di ogni anno devono relazionare all'RPCT sul rispetto dei termini del procedimento ed entro il 30 luglio di ogni anno di procedere alla eliminazione di eventuale anomalia anche sulla scorta della comunicazione pervenuta dagli Uffici.

SEZIONE 7: BENESSERE ORGANIZZATIVO ED AZIONI POSITIVE PER LA PARI OPPORTUNITA' E LA PREVENZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI

Un ulteriore ambito di misurazione della performance dell'ente riguarda le pari opportunità. Al riguardo l'ente si è dotato di piano triennale di azioni positive, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 20 del 01/03/2021. Tale piano assunto per il triennio 2021-2023 prevede i seguenti obiettivi e azioni:

PROGETTI E AZIONI POSITIVE DA ATTIVARE

N. Azione	1
Titolo	Conciliazione fra vita lavorativa e privata
Destinatari	Tutti i lavoratori e le lavoratrici
Finanziamenti	Risorse dell'Ente eventuali
Obiettivo	Favorire politiche di conciliazione tra responsabilità professionali e familiari, ponendo al centro l'attenzione alla persona e contemperando le esigenze di organizzazione con quelle dei lavoratori. Favorire il reinserimento lavorativo dalla maternità.
Descrizione intervento	Sperimentazione di tipologie di organizzazione flessibile del lavoro che tenga conto delle esigenze personali e di servizio. Sensibilizzazione della dirigenza sull'utilizzo del part-time e dello "smart-working" come una delle forme di flessibilità da integrare nell'organizzazione del lavoro, inserendo a tale scopo specifiche regole nel POLA.
Strutture coinvolte nell'intervento	Amministrazione del Personale e strutture direttamente interessate
Tipologia azione	Rivolta prevalentemente all'interno dell'Ente
Periodo di realizzazione	Ogni qualvolta se ne presenti la necessità/opportunità
N. Azione	2
Titolo	Diffusione di una cultura di genere
Destinatari	Tutti i lavoratori e le lavoratrici
Finanziamenti	Risorse dell'Ente eventuali
Obiettivo	Sensibilizzare i/le lavoratori/trici sul tema delle pari opportunità, partendo dal principio che le diversità tra uomini e donne rappresentano un fattore di qualità e di miglioramento della struttura organizzativa e che è necessario rimuovere ogni ostacolo, anche linguistico che impedisca di fatto la realizzazione delle pari opportunità. Monitoraggio, nell'ambito degli incarichi conferiti al personale dirigenziale e non dell'attribuzione di indennità varie al fine di individuare eventuali differenziali retributivi di genere.
Descrizione intervento	Utilizzo di un linguaggio di genere negli atti e documenti amministrativi che privilegi il ricorso a locuzioni prive di connotazioni riferite ad un solo genere qualora si intende far riferimento a collettività miste (ad es. "persone" al posto di "uomini", "lavoratori e lavoratrici" al posto di "lavoratori")
Strutture coinvolte nell'intervento	Strutture dell'Ente direttamente interessate
Tipologia azione	Rivolta prevalentemente all'interno dell'Ente
Periodo di realizzazione	Anni 2021 - 2023
N. Azione	3
Titolo	Formazione di Commissioni di concorso/selezione
Destinatari	Tutti i lavoratori e le lavoratrici
Finanziamenti	Risorse dell'Ente eventuali
Obiettivo	Garantire la presenza di donne nei ruoli e nelle posizioni in cui storicamente sono state sottorappresentate. Predisposizione dei bandi di reclutamento del personale per il raggiungimento del riequilibrio di genere senza distinzione alcuna.
Descrizione intervento	Nelle Commissioni dei concorsi e delle selezioni, salvi i casi di motivata impossibilità, dovrà essere riservata alle donne la partecipazione in misura pari ad 1/3
Strutture coinvolte nell'intervento	Amministrazione del Personale e strutture direttamente interessate
Tipologia azione	Rivolta prevalentemente all'interno dell'Ente
Periodo di realizzazione	Anni 2021 - 2023
N. Azione	4
Titolo	Promozione delle pari opportunità in materia di formazione, aggiornamento e qualificazione professionale
Destinatari	Tutti i lavoratori e le lavoratrici
Finanziamenti	Risorse dell'Ente eventuali
Obiettivo	Promuovere la cultura di genere a tutti i livelli e garantire una formazione mirata
Descrizione intervento	I piani di formazione dovranno tenere conto delle esigenze di ogni settore e consentire uguali possibilità alle dipendenti e ai dipendenti di frequentare i singoli corsi e i momenti formativi individuati, potranno essere adottate le seguenti misure:

	- articolazione in orari e sedi e modalità di somministrazione utili a renderli accessibili e conciliabili con gli obblighi familiari e gli orari di lavoro di part-time
Strutture coinvolte nell'intervento	Amministrazione del Personale e strutture direttamente interessate
Tipologia azione	Rivolta prevalentemente all'interno dell'Ente
Periodo di realizzazione	Anni 2021 - 2023
N. Azione	5
Titolo	Rientro dai congedi parentali o da lunghi periodi di assenza
Destinatari	Tutti i lavoratori e le lavoratrici
Finanziamenti	Risorse dell'Ente eventuali
Obiettivo	Favorire la possibilità di mantenere i contatti con l'ambiente lavorativo nei periodi di lunghe assenze dal lavoro per motivi vari (maternità, congedi parentali, aspettative) e facilitare il reinserimento e l'aggiornamento al momento del rientro del personale in servizio.
Descrizione intervento	Individuazione di piani formativi/informativi o altre forme di sostegno che accompagnino i lavoratori e le lavoratrici nella fase di rientro al lavoro
Strutture coinvolte nell'intervento	Amministrazione del Personale e strutture direttamente interessate
Tipologia azione	Rivolta prevalentemente all'interno dell'Ente
Periodo di realizzazione	Ogni qualvolta se ne presenti la necessità
N. Azione	6
Titolo	Tutela dalle molestie e/o discriminazioni con promozione di indagine conoscitiva sul benessere organizzativo
Destinatari	Tutti i lavoratori e le lavoratrici
Finanziamenti	Risorse dell'Ente eventuali
Obiettivo	Evitare che si verifichino sul posto di lavoro situazioni conflittuali determinate da pressioni e molestie sessuali e/o discriminazioni
Descrizione intervento	Somministrazione di questionario al personale dipendente e coinvolgimento del CUG, della istituita Commissione delle pari opportunità e del RSPP.
Strutture coinvolte nell'intervento	Amministrazione del Personale e strutture direttamente interessate.
Tipologia azione	Rivolta prevalentemente all'interno dell'Ente
Periodo di realizzazione	Continuazione attività per gli anni 2021-2023
N. Azione	7
Titolo	Info pari opportunità sul sito istituzionale dell'Ente
Destinatari	Tutti i lavoratori e le lavoratrici
Finanziamenti	Risorse dell'Ente eventuali
Obiettivo	Potenziare la comunicazione e la diffusione di informazioni sul tema della pari opportunità
Descrizione intervento	Istituzione nel sito istituzionale dell'Ente di apposita sezione informativa sulla normativa e sulle iniziative in tema di pari opportunità
Strutture coinvolte nell'intervento	Amministrazione del Personale e strutture direttamente interessate
Tipologia azione	Rivolta prevalentemente all'interno dell'Ente
Periodo di realizzazione	Continuazione attività per gli anni 2021-2023

SEZIONE 8: CONCLUSIONI

L'intento del Piano della Performance vuole essere quello di garantire affinché la macchina comunale attraverso l'individuazione degli obiettivi strategici e operativi possa erogare in termini sia di efficacia, efficienza ed economicità che di trasparenza ed integrità, servizi interni ed esterni che, in un momento così difficile dal punto di vista economico, risulta sempre più complesso sostenere.

Il piano è parte integrante e concorre, unitamente ai controlli interni ed alla trasparenza, alla formazione e applicazione del Piano Anticorruzione Comunale.

Il piano è stato strutturato e declinato in obiettivi a cascata che permettono ai cittadini di verificare l'attuazione, ma anche di valutare l'impatto che ne deriva rispetto al complesso dei bisogni e delle aspettative, ed è stato realizzato in un'ottica di miglioramento continuo e quindi, suscettibile di modifiche, correzioni e ritocchi.

Il piano vuole indicare un percorso sul quale misurarsi costantemente per verificarne la rispondenza alle esigenze della Comunità e la coerenza con le traiettorie di sviluppo e crescita economica, ma anche sociale e culturale. Gli obiettivi ed i target posti sono strumenti di controllo sull'andamento della complessa macchina amministrativa e burocratica; la rappresentazione alla Comunità vuole rappresentare un fattore di coinvolgimento positivo nella ricerca di soluzioni e nella condivisione di scelte spesso difficili.